SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 TORINO
Anno 70 - Num. 287
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

Mercoledì - Giovedì 2-3 Dicembre 1936 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Tokio ha riconosciuto l'Impero italiano

La Legazione in Addis Abeba trasformata in Consolato

L'udienza del Conte Ciano all'ambasciatore Sugimura

ROMA, mercoledì sera.

Il Conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore del Giappone, il quale gli ha comunicato la decisione del suo Governo di trasformare la Legazione di Addis Abeba in Consolato generale, chiedendo il relativo «exequatur» al Governo di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

Il Conte Ciano, dopo aver assicurato che gli interessi giapponesi in Etiopia saranno oggetto di particolare interesse da parte delle Autorità italiane, ha espresso a S. E. Sugimura il suo compiacimento per la decisione del Governo imperiale di Tokio.

Un chiarimento del Governo cileno

SANTIAGO DEL CILE, mercoledì mattino.

(S. I. A.) Il Governo con un comunicato pone definitivamente termine alle polemiche sorte, in seguito al riconoscimento cileno dell'annessione dell'Etiopia da parte dell'Italia, riconoscimento che alcuni consideravano in disaccordo con il Patto che il Cile ha firmato con tutte le Potenze americane. Il comunicato dice:

«Il Ministero [illegible] degli Esteri, dirigendo le credenziali al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III ha agito deferentemente, riconoscendo un titolo che è stato legalmente conferito al Sovrano dal Parlamento italiano».

La dichiarazione del Governo cileno avrà indubbiamente una eco in seno alla Conferenza panamericana di Buenos Aires.

Folla di fedeli in Axum la santa

Axum, merc. mattino.

(A. M.) - Ieri, in occasione della festa copta di Miriam Sion, alla presenza delle autorità politiche ha avuto luogo una solenne cerimonia religiosa. Una immensa folla di fedeli, giunti dai più lontani centri dell'Abissinia gremiva le adiacenze della chiesa principale.

Circa duemila preti nei loro pittoreschi paramenti hanno eseguito una processione, girando tre volte attorno alla chiesa.

Si calcola che da parecchi anni non si era adunata per simile festività tanta folla.

Il Residente ha fatto distribuire ai poveri danaro e farina. Alle cerimonie assisteva il barone Werbach, Ministro austriaco, che viaggia a scopo di diporto in Eritrea e in Etiopia.

I distintivi di guerra agli operai in A.O.I.

Roma, mercoledì sera.

I distintivi per [illegible], [illegible] di guerra, croci al merito di guerra ecc. possono essere concessi anche agli operai che abbiano lavorato in zona di operazioni almeno due mesi dopo il 3 ottobre 1935. Le domande debbono essere presentate ai Governi nei cui territori l'operaio ha lavorato. Nel caso che abbia attraversato i territori di più di un Governo occorre rivolgersi a quello del territorio dove l'operaio si trova attualmente o dove si trovava prima del rimpatrio.

Il criminale proposito dei bolscevichi di Spagna di scatenare una conflagrazione europea

LARGO CABALLERO dichiara: *"Noi vediamo venire il momento di una vera catastrofe mondiale. Per questo andiamo a Ginevra"*

Parigi, mercoledì sera.

Qualche giornale parigino — riferendosi alla smentita tedesca circa lo sbarco di cittadini germanici a Cadice — fa rilevare che, trattandosi di volontari, non deve essere fatta differenza alcuna fra essi e quelli che si sono recati in Spagna da Parigi e da altre città francesi».

Le notizie però, date in forma allarmante che circolavano ieri sera a Parigi e a Londra sulla presenza in Spagna di stranieri combattenti fra le file nazionaliste o governative ispirano inquieti commenti alla stampa parigina, che fa previsioni catastrofiche, ove si verificasse il fatto di un intervento a favore di una delle parti in conflitto, di formazioni regolari straniere.

Ginevra e la mediazione

Riferendosi al tentativo di mediazione che l'Inghilterra e la Francia potrebbero fare, il *Petit Parisien* scrive:

«Sarebbe opportuno che l'azione diplomatica restasse sul piano delle Cancellerie, si svolgesse di Potenza a Potenza e non fosse allegata al dibattito ginevrino fissato per il 10 dicembre».

Secondo il «Matin» negli ambienti del Quai d'Orsay si ritiene che «uno sforzo di mediazione non potrebbe mai partire da Ginevra; sarebbe difficile farvi venire le Potenze che non saranno rappresentate al Consiglio e non possono quindi partecipare alla discussione».

Tale opinione assume tutto il valore nel momento in cui si ignorano le decisioni che potranno prendere la Germania e l'Italia ed il Portogallo.

A Valencia, dove si è riunito ieri un gruppo di deputati estremisti spagnoli, che pretende di rappresentare le Cortes, Largo Caballero ha pronunziato un discorso che conferma come la Spagna rossa sia ricorsa alla Società delle Nazioni col solo disperato e criminale proposito di provocare complicazioni internazionali, nella speranza di potersi salvare nello scompiglio di una guerra generale.

«La guerra di Europa è cominciata — ha detto Caballero — noi vediamo venire il momento in cui si scatenerà una vera catastrofe mondiale. Per questo andiamo a Ginevra».

Un altro deputato, intervenuto dopo Caballero, ha detto: «La Russia ci aiuta e noi vogliamo essere degni del suo appoggio».

Appelli disperati

L'assemblea ha approvato una serie di telegrammi, che sono stati inviati ai presidenti della Camera e del Senato francesi, e al Presidente della Camera dei Comuni per invocare la solidarietà delle democrazie con la Spagna rossa ed ai governi sovietico e messicano in segno di riconoscenza.

Il discorso pronunciato da Roosevelt alla Conferenza panamericana è molto commentato dalla stampa francese, che, per quanto non si faccia alcuna illusione sulla volontà degli Stati Uniti di non interessarsi ai problemi europei, crede di vedervi una promessa di «solidarietà morale» della democrazia americana con quella del vecchio continente.

Ma Blum, in una intervista è andato più in là, almeno col desiderio, dicendo che «una guerra europea può essere e sarà evitata, se le tre grandi democrazie: inglese, francese e americana, si uniranno e se le relazioni economiche di questi tre paesi saranno unite.

«Nello sforzo che facciamo — ha detto — abbiamo bisogno dell'America; speriamo che quando Roosevelt si sarà reso conto di ciò, ci dia tutto il suo appoggio».

La Camera, che doveva iniziare ieri la discussione sulla legge della stampa, ha rinviato il dibattito a domani ed ha dedicato la riunione al progetto di legge sull'arbitrato obbligatorio, nei conflitti sociali.

Alla presenza di quasi tutti i deputati la discussione si è svolta senza eccessiva passione e le questioni pregiudiziali che avrebbero rinviato il dibattito ed alcuni controprogetti sono stati respinti alla maggioranza.

In seduta notturna si è passati alla discussione di vari altri progetti; il primo sulla conciliazione dell'arbitrato obbligatorio è stato approvato dopo il rigetto di un emendamento. La discussione è durata tutta la notte. Il progetto è stato approvato con 468 voti contro 130.

Esopo 1936

La volpe: — *Peuh! non è ancora abbastanza rossa...* (DIS. DI WALTER MOLINO).

Reggimento siberiano sul fronte di Madrid

Londra, mercoledì sera.

Il corrispondente da Talavera del *Daily Mail* telegrafa al suo giornale che oltre 15.000 soldati sovietici sono giunti in questi giorni sul fronte di Madrid.

Un intero reggimento siberiano sarebbe stato trasferito con tutti i servizi relativi dalla Russia alla Spagna.

Il giornalista aggiunge che il materiale bellico sovietico continua ad affluire senza interruzione verso il fronte.

Le autorità nazionali comunicano che l'80 per cento dei cadaveri trovati a Boadilla erano di stranieri della colonna internazionale.

Blum e il Parlamento

Politica estera e debiti di guerra all'esame della Camera

Parigi, mercoledì sera.

La Camera ha dato ieri una nuova prova di velocità legislativa: cominciata ieri mattina la discussione sul progetto sulla conciliazione e l'arbitrato obbligatorio è terminata stamattina alle 3.45, quando il Presidente ha proclamato che l'insieme del progetto era approvato con 468 voti contro 130 su 598 votanti.

Nel pomeriggio di venerdì si svolgerà poi il tanto atteso dibattito sulla politica estera, del cui rinvio era corsa ieri la voce nei [illegible] di [illegible]. Si dice che Blum ed alcuni ministri vi [illegible] pensato, ma che Delbos, preoccupato per la gravità della situazione internazionale, non abbia voluto saperne di questo inutile sotterfugio grazie al quale sarebbe stata rinviata una per colosa discussione. Verranno anzi prese delle misure regolamentari affinchè la discussione non si prolunghi eccessivamente, il ministro degli Esteri intendendo che venga esaurita nella serata stessa.

Delbos farebbe una scelta fra gli interpellanti e chiederebbe la chiusura della discussione dopo che questi avranno parlato.

La parte essenziale di questa seduta sarà costituita dal discorso del Ministro degli Esteri. Delbos farà una dichiarazione importante sulle relazioni franco-britanniche.

Dopo essersi felicitato delle parole pronunciate l'altro giorno da Eden, affermerà l'intera reciprocità degli impegni della Francia verso l'Inghilterra che sarà in tal modo assicurata dell'appoggio militare francese nel caso di aggressione.

In quella seduta il Governo sarà indotto a spiegarsi anche sulla questione dei debiti con gli Stati Uniti, i cui negoziati implicano negoziati paralleli con Londra, Parigi avendo due debiti di guerra uno con l'Inghilterra e l'altro in America.

Se la Francia paga l'America dovrà infatti pensare anche ai pagamenti alla Gran Bretagna e questo duplice aspetto di negoziati complica viepiù un problema delicato, autorizzando oggi a dire che le cose sono certamente meno avanzate di quello che si è preteso, malgrado l'annuncio dato da fonte americana della ripresa dei pagamenti alla scadenza del 15 dicembre.

LA FARSA DI VALENCIA

Venti deputati radunati per le Cortes votano per Caballero

Salamanca, mercoledì sera.

Il preteso Parlamento dei bolscevichi a Valencia, che si è riunito ieri sotto la presidenza di Largo Caballero, ha raccolto soltanto venti deputati in luogo dei quattrocento che esso annovera. Il capo bolscevico Caballero, ottenuta la fiducia, ha rimandato a oggi la seduta.

Smentita germanica alle voci di invio di tedeschi a Cadice

LONDRA, mercoledì sera.

L'Ambasciatore di Germania a Londra smentisce che da qualsiasi fonte tedesca sia stata confermata la notizia dell'arrivo di 5 mila tedeschi a Cadice.

Sull'"Alberto da Giussano"

Il motto di bandiera ed il gesto guerriero del Condottiero lombardo spiccano dinanzi al mare su una delle torrette dell'incrociatore «Alberto da Giussano».

Sabato riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, merc. sera.

Sabato 5 dicembre — come già annunziato — il Duce presiederà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri.

L'apprendistato metallurgico

Una riunione per la sistemazione contrattuale

Roma, mercoledì sera.

Si sono riuniti a Milano i rappresentanti della Federazione Industriale Meccanici e Metallurgici e della Federazione Lavoratori delle Industrie Meccaniche e Metallurgiche, per stipulare un accordo inteso ad accelerare la sistemazione contrattuale in tutte le provincie del Regno, che, come è noto, deve essere aggiornata alle disposizioni contenute nel nuovo contratto nazionale di lavoro, stipulato lo scorso 30 luglio.

Le trattative per gli accordi provinciali hanno portato alla stipulazione di numerosi contratti, ma restano tuttavia da sistemare un considerevole numero di provincie, che, nel corso delle trattative, hanno incontrato difficoltà a risolvere i punti riguardanti il trattamento economico per i giovani compresi fra i 10 e i 16 anni, addetti alla produzione, che il vecchio contratto considerava apprendisti, mentre il nuovo contratto stabilisce tassativamente l'impegno delle parti di determinare per questi giovani una paga a se stante, in rapporto al rendimento.

Il nuovo accordo interfederale impegna le Federazioni a ratificare gli accordi stipulati, nei quali sia stata determinata una retribuzione compresa fra il 65 e il 75 per cento delle paghe delle rispettive categorie e determina, nella misura del 72 per cento, la percentuale da inserire in tutti i contratti ancora in discussione.

Le parti si sono trovate d'accordo nello stabilire che la decorrenza dei nuovi contratti integrativi dovrà essere fissata con il 17 agosto u. s.

Fanno però naturalmente eccezione le clausole di nuova stipulazione (come ad esempio, quelle relative ai minimi per i manovali specializzati e manovali [illegible] di età compresa fra i 10 e 18 anni).

Tali clausole avranno decorrenza dal primo periodo di paga iniziatosi dopo il 27 novembre 1936.

D'accordo è stata fissata la norma alla quale dovranno attenersi le parti per il richiamo in vigore dei contratti disdettati.

LE CLAUSOLE FLUVIALI

Una protesta francese a Berlino

Parigi, mercoledì sera.

L'agenzia Havas comunica che l'Ambasciatore di Francia a Berlino protesterà oggi contro la violazione delle clausole fluviali di Versailles.

I rapporti fra Vaticano e Sovieti

Notizie straniere smentite

Roma, mercoledì sera.

A proposito della notizia proveniente da Praga che il Vaticano lavora attivamente per giungere a un'intesa coi Sovieti servendosi del Governo cecoslovacco come intermediario, l'*Avvenire d'Italia* scrive:

«Chi ha sparso questa voce non pensava che fumano ancora in Ispagna le rovine di ventimila [...] chiese ed edifici ecclesiastici [...] il sangue di circa diciassettemila fra sacerdoti e religiosi, mentre i Sovieti plaudono a tali imprese proclamandole opera loro e aiutano a tutt'uomo chi ne è stato l'esecutore. Una cosa sola è evidente: la denigrazione della Chiesa cattolica e non potendo riuscire questa denigrazione si continua un tenace lavoro degli agenti sovietici per penetrare tra i cattolici e avvalorare l'opinione che i Sovieti godono ancora di un notevole prestigio non solamente in certe sfere politiche ma addirittura negli ambienti ecclesiastici, i quali sono ben conosciuti come tutori della giustizia e della moralità nella famiglia, nello Stato e in tutta la società».

Le atrocità rosse denunciate a Londra

Londra, mercoledì sera.

Il *Daily Mail*, commentando la situazione spagnola, denuncia le atrocità bolsceviche contro le quali il Franco è insorto nel tentativo di liberare il proprio paese dalle bande sanguinarie che infestano la Spagna.

Si calcola che dall'inizio della guerra civile siano stati devastati ventimila monasteri, collegi, chiese e scuole. Sedicimila sacerdoti e monache sono stati barbaramente trucidati. «Questo — dice il giornale — devono ricordare coloro che parlano di un "governo costituzionale" della Spagna».

Una interessante sentenza alla Pretura di Milano

L'incomprensione politica di una Casa fotografica

Milano, mercoledì sera.

Stamattina davanti al Pretore della Prima Sezione della nostra Pretura Urbana, si è discussa una interessante vertenza tra la *Casa Editrice Moderna* di P. Del Duca e lo studio fotografico di Fratini e Ballerini.

La Casa editrice, che pubblica la rivista di propaganda coloniale «*Un po' di posto al sole*», era convenuta in giudizio dalla ditta Fratini e Ballerini, la stessa che già aveva proceduto contro l'*Illustrazione Italiana*, per aver pubblicato abusivamente una fotografia del Re Imperatore e del Duce.

In quell'occasione l'*Illustrazione Italiana* fu condannata a pagare 2500 lire e ciò diede motivo al redattore capo del *Popolo d'Italia* di pubblicare un corsivo contro la scarsa comprensione dimostrata dalla ditta Fratini e Ballerini.

La nuova causa discussa stamane ha provato che il fatto non costituisce reato e quindi la *Casa Editrice Moderna* è stata assolta.

Il Palazzo di Cristallo in fiamme

Una visione impressionante dell'incendio che ha distrutto totalmente l'altra notte il Palazzo di Cristallo di Londra. La fiamme avvolgono una delle due torri che campeggiavano nell'architettura del famoso edificio costruito in ferro e vetro nel 1854.

Il castello di Zaharoff a Balincourt

Il mercante di cannoni N. 1

Dal sottomarino alla mitragliatrice

(Servizio speciale di PAOLO ZAPPA)

PARIGI, novembre.

L'ex-guida di Tatavla può dunque stampare vistosi biglietti da visita: «Basilio Zaharoff, rappresentante della Nordenfeldt Corporation di Londra», pagare con le cinque sterline settimanali di stipendio vecchi debiti «criardi», iniziare le prime visite, compiere i primi viaggi d'affari.

Durante uno di tali viaggi, tuttavia, gli capita fra capo e collo una tegola. Un giornale di Atene pubblica ch'egli è morto, morto in pessimo modo: «rinchiuso nella prigione ateniese di Gerbola per tentativo di scasso, Basilio Zaharoff tentava di evadere, allorchè una sentinella se ne accorse e, dopo inutili intimazioni, gli sparava addosso, uccidendolo». Altri giornali riprendono la notizia, la colorano e l'ingrandiscono con descrizioni mirabolanti e con particolari precisi. La gazzette straniere, a loro volta, la copiano, sicchè la notizia finisce per cadere sotto gli occhi del novello viaggiatore in armi e munizioni.

Idolo delle donne

Diversamente dall'omonimo Mattia Pascal, il presunto morto non fa il morto, anzi, in gamba più che mai, si precipita ad Atene per mettere in chiaro la faccenda. Si tratta d'uno scherzo macabro per una storia di donne. Proprio così! Bel giovanotto, dai capelli biondo-ondulati, dallo sguardo profondo e misterioso, dalla favella suadente e dolce, il nostro Basilio piace alle donne e piace specialmente ad una ateniese dagli occhi violetti e dalle anche di ballerina, della quale però un redattore del Mikra Efemeris, certo Stefano Sonos, è cotto. Giornalista di poca fantasia e di scarsi mezzi, costui per sbarazzarsi del rivale non ha trovato di meglio che farlo passare per morto!

Rassicurato se stesso, gli amici e la Nordenfeldt Corporation, Basilio Zaharoff riprende a viaggiare. I primi passi sono duri, chè la casa londinese è ancor troppo giovane. Il suo titolare, Nordenfeldt, è un ingegnere svedese, pieno di idee e d'inventiva. Ha lanciato un fucile con messa a fuoco a ritardo automatico e un cannoncino leggerissimo a tiro rapido, qualcosa fra la mitragliatrice e il «37» da trincea.

Ha già fatto buoni affari e Zaharoff, con grande abilità, gliene combina altri eccellenti nella zona assegnatagli. L'invenzione principale, tuttavia, quella che sta più a cuore a Nordenfeldt, il sottomarino, incontra forti diffidenze presso i grandi Stati europei.

Impossibile sfruttarlo! Nordenfeldt vi rimette soldi e tempo.

— E se il sottomarino tentassimo di smaltirlo presso i piccoli Stati? — gli consiglia Zaharoff recatosi a Londra per conoscere de visu il principale.

— Un'idea... Ma me lo pagheranno?

— Se procurate loro dei prestiti da Londra o da Parigi, sì.

— Tenterò presso i banchieri miei amici.

Per far dispetto ai greci

I banchieri accettano e Zaharoff si rivolge ai Greci, poveri come Giobbe, e tien loro questo discorso:

— Vi posso ottenere un prestito da Parigi. Come mia commissione sull'affare, comperate... un sottomarino.

I Greci accettano, e il primo sottomarino [...] fa la sua comparsa ufficiale nelle acque dell'Egeo. Ma, come Zaharoff giustamente prevedeva, tale comparsa inquieta i Turchi.

— Ne tengo pronti due anche per voialtri! — dice a questi ultimi, che han le tasche ben fornite per un prestito ottenuto qualche mese prima in Francia. — Ma badate: costano cari.

I Turchi, per far dispetto ai Greci, li comperano lo stesso, pagandoli il doppio.

Non meravigliatevi se Zaharoff tratta con i nemici ereditari della sua razza, quelli che perseguitarono i suoi avi e il suo stesso padre costringendolo ad abbandonare Tatavla per qualche tempo! La sua anima di levantino, facile a plasmarsi ai luoghi, ai tempi e alle circostanze, già si è adattata alla novella professione di mercante di cannoni. Per il nuovo astro della confraternita, come per il vecchio Krupp e il vecchio Schneider, il commercio delle armi da guerra è un commercio come un altro. Guai a fare del sentimentalismo!

Frattanto, un pericoloso concorrente è sorto per il cannoncino rapido di Nordenfeldt. Mentre per manovrare tale ordegno occorrono quattro serventi, un americano ne ha inventato uno poco più grande d'un fucile, manovrabile con due soli serventi e capace di tirare centinaia di colpi al minuto. Sarà il primo esemplare della mitragliatrice.

L'inventore, Hiram Stevens Maxim, è un genialoide, ex-cameriere, ex-tessitore, ex-pugilista. Per piazzare la sua invenzione, raggranellati alcuni quattrini, egli è venuto in Europa con due meccanici e riesce a farsi ricevere dagli Stati Maggiori di alcuni Paesi.

Nordenfeldt s'inquieta.

— Aggiusterò io tutto! — l'assicura Zaharoff.

Avendo saputo che i due meccanici debbono provare la mitragliatrice davanti al comandante della flotta d'un paese mediterraneo, Basilio si precipita, raggiunge i due uomini, provoca un incontro fortuito, li invita a cena e, dopo cena, portatili in un locale notturno, li sbronza. Il mattino successivo, il comandante attende invano i due uomini per le prove. Candido come un fanciullo, Zaharoff si presenta negli uffici, parla del notissimo cannoncino Nordenfeldt e... lo fa adottare.

«Un ignobile trucco!»

Maxim, tuttavia, non si smonta per l'insuccesso: briga, s'affanna, traffica e ottiene di provare il suo giocattolo davanti allo Stato Maggiore austriaco. Zaharoff, venuto a sapere la cosa, corre a Vienna. Stavolta, con i due meccanici, c'è anche il padrone. Inutile tentare il trucco di prima! Ne troverà un altro, e questo porterà all'unione di Maxim con Nordenfeldt, perchè Zaharoff ormai si è convinto della superiorità della mitragliatrice, superiorità con la quale sarebbe inutile combattere.

In breve, l'imperatore assiste in persona alle prove che danno ottimi risultati dal punto di vista della rapidità.

— E per la precisione? — domanda Francesco Giuseppe.

Hiram Maxim, sicuro di sè, bucherella a cento metri di distanza, con tutta una sequela di colpi, il monogramma dell'imperatore: F.J.

Meraviglia! I giornali viennesi, il giorno successivo, portano colonne intere sull'esperimento dell'ordegno, ch'essi chiamano mitragliatrice Maxim-Nordenfeldt. Che cosa c'entra Nordenfeldt? Nulla. Soltanto Zaharoff, durante le prove, si è compiacentemente offerto a dare le più ampie informazioni ai giornalisti, asserendo fra l'altro che Maxim era socio di Nordenfeldt.

Davanti al fatto compiuto almeno [...] i giornali, Hiram Stevens Maxim va sulle furie.

— [...] ignobile trucco!

— No, caro [...] — gli risponde [...] più [...] l'affare che voi possiate fare. Ascoltate: la vostra invenzione indiscutibilmente è buona, ma per renderla deve essere fabbricata in serie e per fabbricarla in serie occorrono macchinari speciali d'una precisione infinita e d'un costo altissimo. Li possedete voi? Avete almeno i mezzi per comperarli? No? E allora perchè non entrate a far parte della Nordenfeldt Company attraverso la tutta quota?...

Maxim scrolla il capo, ma fini-

ste per associarsi all'ingegnere anglo-svedese, il quale ha un'officina attrezzata, ma ha, soprattutto, un agente così in gamba come Zaharoff. Non dovrà pentirsene, chè la Maxim Nordenfelt Guns ad Ammunitions Company renderà ben presto denari a palate; chè, alla fine dello scorso secolo, la corsa agli armamenti, vecchia di millenni, si svolgeva come ai giorni nostri, senza discontinuità.

Basilio Zaharoff, naturalmente, è entrato nella nuova società con un buon pacchetto di azioni.

— Granjal non morirà più di fame! — commenta M. s'è sola tanto, mettendo a posto nello «schedario Zaharoff» una cartella da cui risulta che la Maxim-Nordenfeldt, nell'anno di grazia 1894, diede un utile netto di 1.204.000 sterline, vale a dire, al cambio di quell'epoca, circa 30 milioni di lire, al cambio d'oggi, oltre 100 milioni.

Paolo Zappa

(Continua)

Edoardo VIII e la Simpson

Apprensioni di commercianti e pretese di assicuratori

Londra, mercoledì sera.

Suscitano crescente ansietà negli ambienti commerciali le voci che attribuiscono al Re Edoardo l'intenzione di sp[osare] la signora americana Simpson prima della data fissata per le feste dell'incoronazione, le quali verrebbero pertanto rimandate a più tardi.

Le principali Compagnie di Assicurazione fino a che la questione non sia chiarita rifiutano di emettere le polizze contro il rischio del rinvio delle feste per l'incoronazione, tranne che chiedendo premi proibitivi. *(Radio Stefani).*

Invenzioni bizzarre

Profumare i bastimenti per evitare le collisioni...

Berlino, mercoledì sera.

Gli inventori, a quanto si viene sapere scorrendo l'elenco delle 33 mila domande presentate all'ufficio berlinese, si dedicano particolarmente, in questo momento di grande sviluppo della motorizzazione, ad applicazioni per le automobili.

Uno di costoro ha proposto di collocare sul parafango una macchina fotografica il cui obiettivo scatti al momento di un urto. Con questo sistema si stabilirebbe facilmente la responsabilità, — egli dice — nel caso di scontri.

Tra le invenzioni strane vi è quella escogitata da un tizio per impedire le collisioni di navi nella nebbia. Quando la visibilità è minima, i bastimenti si dovrebbero cospargere di una sostanza fortemente odorosa, in modo che i piloti delle altre imbarcazioni avvertirebbero al fiuto l'avvicinarsi di un battello.

Poi vi rimborseremo...

Un cane di stoffa soggetto a tassazione

Parigi, mercoledì sera.

Causa l'eccessivo zelo di un impiegato del fisco, la perpetua dell'abate Miot, curato di Champenoux, vicino a Nancy, è stata costretta a pagare una tassa per un ca[n]e di stoffa. Un giorno, passando innanzi alla Curia, l'impiegato aveva visto ad una finestra del primo piano un cagnolino che, per dimensioni e lunghezza del pelo, non poteva che appartenere alla categoria di lusso. Ritenne d'altra parte che non il curato, ma la sua domestica, doveva possedere l'animale, e senz'altro la fece iscrivere nell'elenco dei proprietari di cani di lusso.

La «Perpetua» si vide perciò arrivare una bolletta per il pagamento della tassa sul cane. Preso sotto il braccio il «corpo del reato», ella si recò al municipio a far vedere che si trattava di un soprammobile di stoffa. «Vi è senza dubbio un errore, — le è stato risposto — ma la tassa dovete pagarla egualmente. Dopo potrete chiedere il rimborso...».

Il gagliardetto dei Legionari brasiliani restituito all'«Augustus»

Rio de Janeiro, mercoledì sera.

[illegible] giunti alle ore 10 locali a Rio de Janeiro. Prima dell'arrivo ha avuto luogo a bordo una solenne cerimonia per la restituzione alla motonave *Augustus* del gagliardetto che, all'inizio della campagna d'Africa, l'equipaggio e lo Stato Maggiore avevano offerto quale segno di fede e di incitamento agli italiani residenti nel Brasile che si recavano volontari a combattere in Africa Orientale. L'equipaggio dell'*Augustus* ha voluto quindi donare il gagliardetto stesso al Fascio di Rio de Janeiro, affinchè da questo sia custodito quale segno di riconoscenza verso i valorosi reduci della campagna africana.

La cerimonia si è svolta sul ponte degli sports gremito dall'intero gruppo di ex-legionari, dall'equipaggio e dai passeggeri di tutte le classi tra cui il Ministro d'Italia in Bolivia, S. E. Mariani, il Ministro di Columbia in Brasile, S. E. Esguerra ed il Ministro del Perù nel Paraguay, S. E. Herrera. L'ex-legionario tenente Carlo Barontini, segretario di zona del Fascio di Rio de Janeiro, ha preso la parola ed ha narrato la gloriosa odissea del gagliardetto.

Le parole del tenente Barontini sono state salutate da entusiastiche acclamazioni. A lui ha risposto il comandante dell'*Augustus* capitano Oliveri, il quale, nel dirsi orgoglioso di ritrovare a bordo il gagliardetto baciato dal sole di tante vittorie, ha ringraziato i Legionari per aver procurato all'equipaggio la gioia di rivedere vittorioso quel vessillo che rappresenta il valore dei nostri soldati.

Ha preso infine la parola il Ministro Mariani il quale ha rilevato il profondo significato di questa patriottica cerimonia dichiarandosi certo che gli italiani residenti nel Brasile continueranno con tutte le loro forze a tenere alto il glorioso gagliardetto, segno tangibile di vittorie e sicuro attestato della continua rinascita della Patria.

La cerimonia si è chiusa austeramente tra il suono degli inni nazionali e col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Trasformiamo gli spiriti in HP.

Lambda = X

Alla ricerca della lunghezza d'onda delle più misteriose forze del mondo

IV

La fotografia che va unita al presente scritto mostra due insignificanti oggetti che nulla hanno di apparentemente arcano o di magico. Questo, malgrado rechino incise decorazioni a tutta prima un po' strane. D'altro non si tratta se non dei prodotti, conosciuti assai, dell'artigianato arabo del nord Africa. Lo sbalzo e l'incisione, più ancora che non i caratteri della scrittura, denunciano la fattura fine, curata nella sua primitività, ma per nulla impossibile a ritrovare. Di un terzo oggetto che fa direttamente parte della serie non posso dare la riproduzione fotografica per ragioni che in maniera evidente verranno dette in seguito.

Presentati i... corpi di reato, ecco ne la provenienza.

Come tutte le volte che ci si riuniva per esperimenti del genere, si aveva la reciproca delicatezza di vuotare ognuno le proprie tasche facendo di quanti oggetti vi erano contenuti altrettanti piccoli pacchi depositati in anticamera. Questa era una delle molte precauzioni, divenuta come le altre un'abitudine ed alla quale tutti ci sottoponevano ben volentieri offrendosi al reciproco controllo. Di poi tutti ci si era seduti attorno al solito tavolo solidamente legati alle proprie poltrone con i legacci luminosi. Sul tavolo era stato disposto un vassoio pieno di inchiostro diluito con acqua.

Il vassoio sul tavolo

Fatta l'oscurità, si ebbe una serie dei soliti fenomeni che si protrassero, fra movimenti di oggetti, suoni, voci strane, per qualche decina di minuti. Di ogni cosa seguii lo svolgimento con la più spregiudicata e ferma attenzione.

Il tavolo che stava fra noi era tanto basso che potevo con facilità distinguere ogni movimento che fosse stato fatto da parte dei miei compagni. Sono quindi in grado di assicurare che nessuno, in modo assoluto, si mosse.

Ad esperimento concluso e cioè all'atto stesso in cui si riaccese la luce, tutti notammo immediatamente che nel vassoio pieno di inchiostro si trovavano alcuni oggetti.

Occorsero alcuni minuti perchè gli esperimentatori fossero sciolti dai loro nodi. Tutti però avevano istintivamente passato in rassegna ciascuno le mani degli altri per notare se mai qualcuno avesse le dita macchiate.

Niente di ciò. Il tavolo venne accuratamente esaminato e non una sola goccia di inchiostro si era sparsa.

Si procedette alla pesca degli oggetti capitati nel vassoio. Due erano quelli che sono presentati dalla fotografia, il terzo appariva subito come uno di quegli spaggi che un tempo si vendevano — e non so se si vendano ancora — a Pompei, quale riproduzione di alcuni caratteristici ornamenti di una delle strade della città scomparsa.

In qual maniera tutto ciò fosse capitato sul tavolo di esperimento non è dato di sapere. Il borsellino e il portasigarette erano i miei depositati da me — come accennato — un quarto d'ora prima in anticamera, il terzo oggetto era il portafortuna di un compagno di esperimento e stava in un altro dei plichi. Indubbiamente gli oggetti furono colà trasportati; come, da chi: impossibile dirlo.

L'esperimento però non è citato allo sterile scopo di narrare quanto possa essere avvenuto una qualsiasi sera, durante una qualsiasi seduta di studio.

Esso va ricollegato a quanto si è riferito nel precedente articolo intorno ai fatti accaduti in quel di Gignese. E, più precisamente, occorre mettere tutto ciò in rapporto con quanto narrò il parroco dell'ameno paesino verbanese.

Don Prandi — come si ricorda — disse di avere accompagnato su un prato la sedicenne Angela Bassini e di esservi messo a seguirla stando a pochi metri da lei. Fra i due improvvisamente caddero grossi sassi. Nessuno li poteva lanciare, nè potevano precipitare da alcun luogo.

Dunque...

Dunque ritorniamo a quella che fu la forse ingenua conclusione ricavata dal caso della Bassini dalla Superiora del Reparto della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino che ebbe la ragazza sua ospite per qualche mese. «Un caso — disse la religiosa — di disordine...».

Leggi vecchie e nuove

[illegible] *certamente, ma non tanto secondo quella che potrebbe essere l'eufemismo che traduce in «disordine mentale» la più cruda parola che si riferisce alla pazzia.*

La Bassini — come tutti coloro che sono protagonisti di vicende del genere — non può, in linea di massima ed all'attuale stato degli studi, considerarsi una minorata nelle facoltà mentali.

Il suo caso apre piuttosto un nuovo capitolo in questi studi che, oggi agli albori, potrebbe formare oggetto di severe ricerche. La formula di trasformare le forze medianiche in energia non appare neppure ora troppo vaga.

I due esempi, quello della Bassini e quello che formò oggetto dell'esperimento documentato dalla fotografia, testimoniano l'azione di indubbie forze. Nell'un caso e nell'altro esiste quello che è il mezzo comune a tutti questi fenomeni: la presenza di una persona singolarmente dotata di certe capacità.

Forze sono quindi in gioco e non indifferenti. Non soltanto, ma senza dubbio sono esse estranee alla persona fisica che fa da intermediario tra le cause e gli effetti dei fenomeni.

Un breve esame d' quanto è avvenuto durante l'esperimento sopra descritto può rendere convinti che il ritrovamento degli oggetti nel vassoio comporta per il loro trasporto dall'esterno all'interno della camera, l'impiego non soltanto di una energia rilevante, ma di tal sorta che è finora affatto sconosciuta — o meglio, forse — non ancora classificata a dovere.

Allorquando la fisica si stabilì la legge — che del resto permane in tutta l'integrità del suo spirito — della impenetrabilità dei corpi, si era al tempo nel quale si poteva giurare sulla perfetta opacità di una lastra di legno o di un corpo umano. Oggi la roentgenterapia ha dato quel colpo che tutti sappiamo alla seconda delle ipotesi sopra esposte.

Nello stesso senso non potrà forse, nel futuro essere modificato il valore anche della prima?

Ad accettare le teorie di alcuni appassionati si giunge alla conclusione che gli oggetti così trasportati verrebbero scomposti nelle loro unità dinamiche — unità che sono alla base della essenza stessa della materia — e quindi ricomposti in altro luogo. Per questo motivo non sarebbe la materia ad attraversare l'ostacolo frapposto da altri corpi, ma piuttosto delle quantità di forze che — al pari del calore o di altre irradiazioni cosmiche — non trovano ostacolo veruno.

Tale — grosso modo — la teoria.

L'applicazione pratica è data dai fenomeni cui si è accennato.

Il primo, quello cioè ottenuto in sala di esperimento ha già qualcosa di positivamente disciplinato.

Il secondo, quello che si riferisce alla Bassini, può essere considerato come lo scatenarsi incontrollato delle forze naturali.

Strada segnata

In riguardo poi di queste forze si è accennato che esse devono considerarsi estranee al mezzo umano di rivelazione. Ne sia prova il fatto capitato a Gignese, in quanto una fragile e debole creatura quale la Bassini non possiede, in sè, neppure la forza di far russolare per pochi metri sassi del peso di quelli piovuti fra lei e il Don Prandi.

Inquadrata in tal maniera la questione nulla vi è di trascendente in tutti i fenomeni, siano essi provocati di proposito a titolo sperimentale, oppure si verifichino liberamente e senza controllo.

Nei secoli passati si sarebbe potuto tentare la costruzione di tutta una filosofia che organizzasse l'intero cosmo in funzione di questa energia sconosciuta. Ai quattro elementi base delle teorie aristoteliche si sarebbe potuto sostituire questo gran magistero dell'universalità del mondo.

Oggi no. Oggi la strada è segnata, in quanto occorre ricercare sulla base di ferree formule la soluzione dell'appassionante segreto.

Pare anzi che il campo possa essere ben circoscritto: qual'è la lunghezza d'onda? E cioè quale è il numero delle [illegible] al minuto secondo di questa corrente, di cui non si esclude una parentela con le energie elettriche?

C. Odd.

Gli oggetti che furono «trasportati» da una all'altra camera durante l'esperimento

---

Dimostrazioni in Portogallo contro il comunismo spagnolo durante la festa dell'Indipendenza

Lisbona, mercoledì sera.

La festa nazionale del 1.o dicembre è stata celebrata solennemente nel paese con particolare espressione della volontà del Portogallo di mantenere l'indipendenza contro i piani della repubblica comunista iberica.

L'intera stampa, ricordando il ripristino dell'indipendenza del Portogallo dagli spagnuoli, avvenuta tre secoli fa, ammonisce i portoghesi di stare all'erta contro la minaccia del comunismo, che oltre a distruggere una civiltà secolare, vorrebbe cancellare i confini dello Stato nazionale.

Un grandioso comizio anticomunista nella antica città universitaria di Coimbra ha dato occasione a vibranti manifestazioni per le Nazioni anticomuniste. La folla, che recava bandiere italiane, germaniche e spagnuole, ha inneggiato al Fascismo e al Duce.

Uno studente universitario, parlando a nome della «Mocidade Portuguesa» ha detto che la gioventù del Portogallo può ripetere la frase del Duce: «Noi siamo contro la vita comoda».

Sul quadrante

Addio Locarno

Che cosa significa la dichiarazione, che Delbos farebbe venerdì prossimo alla Camera francese e intorno alla quale i giornali di stamane menan grande scalpore, che la Francia interverrà con le sue armi in caso di aggressione non provocata all'Inghilterra? In fondo, nulla che non fosse già scontato in anticipo; ma la dichiarazione assume forma e colore nel momento diplomatico in cui viene è fatta, quando cioè è noto che la Inghilterra non ha rinunziato ancora a quel progetto di nuova Locarno che dovrebbe porre le basi della pace occidentale. Ricordiamo che il vecchio patto di Locarno — quello cui ha posto praticamente fine il riarmo tedesco della Renania — consisteva in ciò: che la Germania riconosceva e garantiva alla Francia e al Belgio le loro frontiere quali sono fissate dal trattato di Versailles, che Italia e Inghilterra garantivano la Francia da un'aggressione tedesca e la Germania da un'aggressione francese. Insomma: i garantiti erano la Francia, la Germania e il Belgio ma non esisteva una garanzia reciproca per l'Inghilterra e per l'Italia. Ora, fino a che l'Inghilterra dichiarava recentemente di tener sempre per valide le garanzie da essa date nella vecchia Locarno non spostava di un iota la situazione diplomatica, quella situazione cioè dalla quale dovevano scaturire le condizioni per negoziare la nuova Locarno; dopo le dichiarazioni di Delbos, invece, la situazione diplomatica muterebbe col delinearsi di un blocco politico equivalente ad un'alleanza. Ripetiamo che, nella sostanza, il fatto non rappresenterebbe un'assoluta novità, tanto che alcuni sono propensi a considerare l'annunciata dichiarazione come pleonastica: ma la forma, in simili questioni, ha pure il suo valore concreto, tanto vero che l'Inghilterra non ha mai chiesto un impegno che potesse far apparire la solidarietà franco-inglese come un'autentica alleanza anche perchè l'automatismo di un simile rapporto è temuto a Londra come quello che potrebbe indurre la Francia a quella politica di avventure cui non è dubbio vuol spingerla la Russia dei Soviet. E' questa preoccupazione che si intravede nel silenzio quasi unanime della stampa inglese che ha adottato al riguardo il metodo intelligente, e prudente del presentarsi.

Si riparla di Ginevra

Le convocazioni del Consiglio societario da parecchio tempo a questa parte sono accolte, in Europa e fuori, come una minaccia per la pace, tanto vero che ieri alla Conferenza panamericana si è dichiarato che i paesi del relativamente nuovo mondo si guarderanno bene in avvenire dal partecipare alla Lega ginevrina. Si può immaginare quindi come è stata accolta la notizia che ieri sera il Segretariato generale della Lega ha comunicato in modo ufficiale di avere inviato ai membri del Consiglio un telegramma avvertendo che la convocazione del Consiglio stesso in seguito all'appello del governo di Valencia, è stata fissata per il 10 dicembre. Le riluttanze di Londra e di Parigi a questa convocazione sono adunque state superate ed ora non c'è che da attendersi, con legittima inquietudine, che si riattizzino le cateratte dell'eloquenza societaria. L'inquietudine è palese più che altrove a Londra dove il pensiero dominante si può riassumere in quello espresso in un discorso da sir Henry Page Croft, il quale ha detto: «L'intervento della Lega delle Nazioni nella guerra civile in Spagna significherà la divisione dell'Europa in due campi armati e la quasi inevitabilità di una conflagrazione». Eden, che è consapevole del pericolo ma non ha il coraggio di affrontarlo decisamente voltando una buona volta le spalle alla Lega del malanno, spera di girare la situazione strozzando la discussione del Consiglio in modo da limitare il più possibile il danno temuto. Si parla altresì di un tentativo di mediazione cui si accingerebbero, dandone forse notizia in sede di Consiglio societario e forse chiedendo a questo il relativo mandato, Inghilterra e Francia: ma, al punto in cui sono le cose, c'è da essere molto scettici sulla praticità e l'utilità del tentativo. L'Inghilterra punta pure su un'altra pedina: il comitato di non intervento; con quale ipotizzato vantaggio non si sa, se almeno gli auspici devono essere tratti da quello che il comitato ha combinato sino ad ora.

Volontari in Spagna

Forse per paralizzare l'impressione della notizia confermata da varie e autorevoli fonti che in Spagna si trovano a combattere nell'esercito rosso 30.000 soldati sovietici, si è messa in circolazione che qualche migliaio di tedeschi è sbarcato ieri a Cadice per raggiungere il fronte nazionale intorno a Madrid. E' interessante seguire la reazione degli ambienti ufficiali inglesi a questa notizia diramata insistentemente e con relativo lusso di particolari dalle agenzie. In tali ambienti, ci si è affrettati a dichiarare che se dovesse risultare provato che quelli uomini sono truppe armate ed equipaggiate dal Governo tedesco, il Governo britannico deplorerebbe profondamente il fatto, ma nessuna azione sarà intrapresa dal Governo anche nel caso in cui alcuni suoi sospetti dovessero risultare confermati. Se la Germania oltre a uomini inviera armi, la questione rientrerà nella competenza del Comitato di non intervento alle cui decisioni il Governo britannico si atterrà in modo scrupoloso. Tutto ciò che si può dire per ora è che non esiste una prova qualsiasi che quelli cittadini tedeschi si trovino in territorio spagnuolo in una posizione diversa da quella migliaia di francesi, russi e fuorusciti di ogni razza, combattenti agli ordini di Caballero. Il punto di vista inglese, adunque, salvo qualche oscillazione, si mantiene correttamente ostile ai servizi degli episodi collaterali alla guerra di Spagna per ordine dei periodici e capitoli e diplomatici. D'altra parte per quel che riguarda i supposti volontari tedeschi, nei circoli responsabili di Berlino si dichiara di nulla sapere di questo sbarco di tedeschi a Cadice, e siamo sorpresi nel vedere raccolti questi riferiti — ha dichiarato un funzionario del Ministero degli Esteri al corrispondente della Reuter — i quali sono così assurdi che non vale la pena di smentirli. E' probabile che questa voce e altre del genere siano state messe in circolazione da ambienti interessati. In Germania non si ha alcuna notizia di questi sbarchi». Si ha invece notizia — e questa volta proprio nella stampa parigina — che 4000 volontari francesi sono giunti recentemente a Barcellona d'onde sono ripartiti alla volta di Madrid.

Siria e Turchia

La stampa turca si mostra sempre più preoccupata della questione del Sangiaccato massime per le violenze dei rappresentanti della Francia contro la popolazione turca. I giornali dicono di confidare in una pronta decisione favorevole della Società delle Nazioni ed affermano che le lungaggini potrebbero condurre alle gravi conseguenze additate dal governo all'assemblea nazionale. Non si esclude che le violenze perdurando possano creare qualche fatto compiuto, ed è proprio ciò che reca in Francia, in quelle zone almeno dove ancora si discute di politica estera, una profonda inquietudine. Fra i tanti fastidi che in questo momento sono al passivo della politica francese, non ci voleva meno di una tensione fra Parigi ed Ankara per aggiungere una nuova pennellata d'ombra al quadro già fosco dei rapporti internazionali della terza Repubblica.

Le frontiere intangibili

In occasione del 18° anniversario dell'unione della Transilvania alla Romania, alla Camera dei deputati romena ha avuto luogo una solenne seduta di tutto il Parlamento romeno alla presenza di 30 parlamentari cecoslovacchi, di 30 parlamentari jugoslavi e della missione militare francese, convenuti a Bucarest per partecipare alla cosidetta festa dell'unione nazionale. Hanno pronunziato discorsi i presidenti della Camera e del Senato romeno, i presidenti delle assemblee nazionali di Praga e di Belgrado ed il presidente del Consiglio romeno, i quali hanno riconfermata la volontà di pace dei tre paesi, la loro decisione nell'essere sempre uniti e nel voler conservare le frontiere odierne definite intangibili. Si è voluto insomma prendere occasione della festa per fare una manifestazione antirevisionista. Ma non sono le chiacchiere dei Parlamenti che possono sbarrare il passo alla storia.

Simplex

Importanti mutamenti nello Stato Maggiore francese

Parigi, mercoledì sera.

Si annuncia che a partire dal gennaio numerosi mutamenti verranno effettuati nello Stato Maggiore dell'esercito. Si tratterebbe della sostituzione di 5 comandanti di Corpo d'Armata, di 21 generali di Divisione e di 8 alti funzionari militari. Il generale Gouraud, governatore di Parigi, c[olpi]to dai limiti di età, verrebbe sostituito ma mantenuto in attività di servizio nella posizione di fuori quadro.

La novella di STAMPA SERA

Guardaroba

Giovanni Vannetti s'avvicinò al banco, dietro cui Rosa sonnecchiava col volto appoggiato alla mano, e le disse dolcemente: — Coraggio, Rosa, è presto mezzanotte.

La donna sussultò, svegliandosi dal suo dormiveglia, chè non aveva udito il passo del compagno, e sbadigliando rispose: — Meno male!... Tirarla fino a mezzanotte, la giornata è lunga.

Lunga davvero, tanto più per lei, che era in piedi dalle sei del mattino, e non aveva un'ora di pace durante il giorno: servizi nelle famiglie, qualche lavoretto a casa sua, e la sera, poi, quell'ufficio di guardarobiera, pieno di responsabilità, nel grande teatro cittadino. Certe notti quando, appena rincasata si gettava sul letto, avrebbe voluto chiudere gli occhi per non aprirli mai più. Ma invece la vita ricominciava inesorabile il giorno dopo, e bisognava, per affrontarla, lavorare senza pace. Una volta, di queste sue pene si sfogava con Giovanni Vannetti, addetto anche lui al teatro, ma dopo che egli, umilmente, le aveva proposto:

— Se voleste accettare, Rosa, di diventare mia moglie... saremmo in due a lavorare, e certo a voi lascerei la parte più leggera — ella, che sebbene a malincuore, per il dispiacere che sapeva di dargli, aveva risposto di no, non osava più di parlare con lui della sua stanchezza e della sua solitudine.

— Capisco, — egli aveva allora risposto — con grande amarezza — la mia posizione di uomo vedovo con due figlioli piccini, non può lusingare una donna...

No, si sbagliava, invece, Giovanni Vannetti... non era per quello che Rosa rifiutava le proposte di lui. Anzi, non se lo sarebbe mai sognato un marito buono come Giovanni... Era perchè aveva deciso di non interessarsi mai più degli uomini. Ma a Giovanni queste confidenze non poteva farle.

Della grande delusione che le aveva spezzata la vita non ne aveva mai parlato, e non ne avrebbe mai parlato a nessuno. A chi poteva interessare la sua umilissima storia? Era poi la storia di tante altre povere ragazze. Un giorno lontano... Vent'anni.

Ella era venuta dal paese per entrare cucitrice in bianco, in un grande laboratorio cittadino. Era ingenua come le bianche agnelle che da ragazzina portava al pascolo. Quando le compagne le dicevano che era bella, lei arrossiva e quasi piangeva. Ma un giorno quella parola: — Sei bella! — gliel'aveva detta un uomo. E lei invece di piangere aveva sorriso... Chè quella parola, in bocca di quel l'uomo, giovane, avvenente, ricchissimo, elegantissimo, le aveva ad un tratto illuminata l'anima d'una luce meravigliosa. E quella luce le aveva rivelato il mistero del suo cuore di donna.

Così era venuto l'amore. Un amore folle da parte di lei, senza passato e senza futuro. Ettore Resi! Il mondo non aveva che quel nome! Due anni. Tre anni. La felicità non avverte il fuggire del tempo. Il ritmo dei giorni che passano lo scande il dolore. E, dopo che alla passione era seguito il tradimento, il dolore aveva già scandito per Rosa più di dodici anni. Ma pur in quei dodici anni, grigi, monotoni, pesanti, ella non era ancora riuscita a dimenticarlo, Ettore Resi. Sapeva che se ne era andato lontano, che la vita di lui si svolgeva tra onori e ricchezze, che forse mai più lo avrebbe rivisto, tuttavia una speranza pazza, più crudele e più beffarda dello stesso dolore, continuava ad alimentare, nell'anima sua, proprio come un fiore malefico, nutrito d'ombra. Speranza... di che cosa? Di incontrarsi un giorno ancora con Ettore Resi, e di dirgli... Rosa non sapeva che cosa gli avrebbe detto.

— Eh, sì, la vita è triste — ripeteva anche quella sera, Giovanni Vannetti — ed è triste specialmente per chi è solo.

Sospirava, e quel sospiro era eloquente per Rosa. Stavano seduti l'una da una parte, l'altro dall'altra, nel banco del guardaroba, e guardavano per abitudine le pendule spoglie affidate alla loro sorveglianza. Belle quasi tutte, ed eleganti: morbidi pastrani, preziose pellicce, sciarpe seriche, cappelli di gran marca. Nell'ampia stanza s'era diffuso un vago profumo d'umanità lussuosa. Respirandolo, Rosa e Giovanni si sentivano più poveri e più tristi. La luce abbagliante che si sprigionava da un grande lampadario centrale, rivelava crudamente, sui loro volti, il lavorio d'una lunga stanchezza.

— Credetemi, Rosa, — ripigliava Giovanni, insistendo su quel tema che lo accorava — per me, è una pena senza uguali pensare ai miei bambini soli tutto il giorno, appena affidati alle cure d'una vicina... La mia casa non è più nulla per me. Quando manca la donna la famiglia è distrutta.

— Eh, lo so... — rispondeva Rosa umilmente, con la pena di non poter lenire quel dolore — Voi avreste bisogno d'una brava donna, che sapesse meritarvi, Giovanni.

E pareva voler aggiungere: — Se potessi essere io quella!

Giovanni Vannetti crollava il capo in silenzio. Da quando Rosa era apparsa nella sua vita, egli non aveva più sognato altro bene che di averla compagna. Gli piaceva il viso di lei, buono e triste, su cui l'avvenenza d'una tarda giovinezza, indugiava come un dolce sole generoso, gli piaceva quella laboriosità indefessa, quella riservatezza di modi... Ma perchè, perchè quando egli incominciava a parlarle dell'affetto suo, disinteressato ed onesto, lei rifuggiva di guardarlo in viso?

No, Giovanni Vannetti, non poteva leggere negli occhi di Rosa, il leale pensiero che torturava l'animo di lei: — Ma sarebbe giusto dirgli di sì, unire la mia vita alla sua, mentre poi chissà quante volte, nelle ore di solitudine, io cadrei su d'una sedia, con il capo fra le mani, a pensare... ad un altro! No, non sarebbe giusto!

Ed oppressi dall'eguale tristezza, quella sera s'erano taciuti ambedue.

Quando finalmente giunse loro lo scroscio d'applausi che segnava il termine dello spettacolo, emisero un respiro di sollievo. Giulio Vannetti se n'andò per il suo servizio, Rosa si levò ella pure frettolosamente in piedi, per disimpegnare la sua mansione. Quella sera c'era grande folla in teatro, e bisognava aver occhio attento. Ecco che un primo sciame cominciava a riversarsi contro il banco: dame fulgenti di rasi e di gioielli, cavalieri abbaglianti nel candore dello sparato fra la grande parentesi nera dell'abito. Di solito Rosa non levava nemmeno gli occhi in viso a quella gente, soltanto concentrata nell'osservare il numero di riscontro che le veniva consegnato. Non udiva neanche le loro parole... E non le avrebbe neanche udite quella sera se, proprio mentre volgeva le spalle, non parole ma un suono di voce non l'avesse trafitta ad un tratto, come una pugnalata. Smarrì per un attimo il senso d'esistere... Un attimo solo, chè subito si voltò, sbarrò innanzi all'uomo, che le tendeva distrattamente il numero di guardaroba, gli occhi larghi di sorpresa e di dolore.

Era lui! Ettore Resi.

Non un istante di dubbio nel riconoscerlo dopo dodici anni. Lui, sempre giovane, sempre bello, sempre elegante, e non solo. L'attorniava un allegro gruppo. Ma Rosa, nella vertigine di quell'istante, non vide che una donna presso Ettore Resi, una donna così ammaliante di bellezza, di ricchezza, e di giovinezza, da apparire agli occhi del mondo come la simbolica immagine della felicità. Ed il numero che Ettore Resi presentava al guardaroba, corrispondeva a quello d'una lussuosa pelliccia, ch'egli posò sulle bianche spalle di quella donna. Nella mente di Rosa, alla nebbia del primo istante, era subentrata una lucidità crudele... così che potè intendere risate e discorsi, e capire che la dama era la moglie di Ettore Resi. Poi vi fu anche un momento in cui gli occhi di Ettore s'incontrarono con gli occhi di lei, la tradita. Armata di strazio, ella attese almeno un duello di sguardi, ma lo sguardo di lui era così inerte di ricordi che ogni arma di offesa e di difesa cadde imbelle dal cuore di Rosa.

Quindi il guardaroba si sfollò, una mano smorzò le luci accese, soltanto più una, in un angolo, indugiò ancora svogliata. Frettolosamente, a quella luce, Rosa indossò il suo soprabito. Poi s'avviò all'uscita. Giovanni Vannetti era là ad attenderla.

— E' freddo e buio, se credete v'accompagno fin sulla porta di casa, Rosa.

— Sì, Giovanni, tanto più che voglio parlarvi.

Gli passò il braccio sotto il braccio. Miracolosamente, la sua voce s'era fatta fresca e serena.

Camillo Berra

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 287
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

Mercoledì - Giovedì 2-3 Dicembre 1936
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte - Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea costata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 55-661 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 38

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Tokio ha riconosciuto l'Impero italiano

La Legazione in Addis Abeba trasformata in Consolato

L'udienza del Conte Ciano all'ambasciatore Sugimura

ROMA, mercoledì sera.

Il Conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore del Giappone, il quale gli ha comunicato la decisione del suo Governo di trasformare la Legazione di Addis Abeba in Consolato generale, chiedendo il relativo «exequatur» al Governo di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

Il Conte Ciano, dopo aver assicurato che gli interessi giapponesi in Etiopia saranno oggetto di particolare interesse da parte delle Autorità italiane, ha espresso a S. E. Sugimura il suo compiacimento per la decisione del Governo imperiale di Tokio.

Un chiarimento del Governo cileno

SANTIAGO DEL CILE, mercoledì mattino.

(S. I. A.) Il Governo con un comunicato pone decisamente termine alle polemiche sorte, in seguito al riconoscimento cileno dell'annessione dell'Etiopia da parte dell'Italia, riconoscimento che alcuni considerano in disaccordo con il Patto che il Cile ha firmato con tutte le Potenze americane. Il comunicato dice:

«Il Ministero cileno degli Esteri dirigendo le credenziali al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III ha agito deferentemente, riconoscendo un titolo che è stato legalmente conferito al Sovrano dal Parlamento italiano».

La dichiarazione del Governo cileno avrà indubbiamente una eco in seno alla Conferenza panamericana di Buenos Aires.

Folla di fedeli in Axum la santa

Axum, merc. mattino.

(A. M.) - Ieri, in occasione della festa copta di Miriam Sion, alla presenza delle autorità politiche ha avuto luogo una solenne cerimonia religiosa. Una immensa folla di fedeli, giunti dai più lontani centri dell'Abissinia gremiva le adiacenze della chiesa principale.

Circa duemila preti nei loro pittoreschi paramenti hanno eseguito una processione, girando tre volte attorno alla chiesa.

Si calcola che da parecchi anni non si era adunata per simile festività tanta folla.

Il Residente ha fatto distribuire ai poveri danaro e farina. Alla cerimonia assisteva il barone Werschach, Ministro austriaco, che viaggia a scopo di diporto in Eritrea e in Etiopia.

I distintivi di guerra agli operai in A.O.I.

Roma, mercoledì sera.

I distintivi per mutilati, feriti di guerra, croci al merito di guerra ecc. possono essere concessi anche agli operai che abbiano lavorato in zona di operazioni almeno due mesi dopo il 3 ottobre 1935. Le domande debbono essere presentate ai Governi nei cui territori l'operaio ha lavorato. Nel caso che abbia attraversato i territori di più di un Governo occorre rivolgersi a quello del territorio dove l'operaio si trova attualmente o dove si trovava prima del rimpatrio.

Il criminale proposito dei bolscevichi di Spagna di scatenare una conflagrazione europea

LARGO CABALLERO dichiara: *"Noi vediamo venire il momento di una vera catastrofe mondiale. Per questo andiamo a Ginevra"*

Parigi, mercoledì sera.

Qualche giornale parigino — riferendosi alla smentita tedesca circa lo sbarco di cittadini germanici a Cadice — fa rilevare che, trattandosi di volontari, non deve essere fatta differenza alcuna tra essi e quelli «che si sono recati in Spagna da Parigi e da altre città francesi».

Le notizie però, date in forma allarmante che circolavano ieri sera a Parigi e a Londra sulla presenza in Spagna di stranieri combattenti fra le file nazionaliste o governative ispirano inquieti commenti alla stampa parigina, che fa previsioni catastrofiche, ove si verificasse il fatto di un intervento a favore di una delle parti in conflitto, di formazioni regolari straniere.

Ginevra e la mediazione

Riferendosi al tentativo di mediazione che l'Inghilterra e la Francia potrebbero fare, il *Petit Parisien* scrive:

«Sarebbe opportuno che l'azione diplomatica restasse sul piano delle Cancellerie, si svolgesse di Potenza a Potenza e non fosse allegata al dibattito ginevrino fissato per il 10 dicembre».

Secondo il «Matin» negli ambienti del Quai d'Orsay si ritiene che «uno sforzo di mediazione non potrebbe mai partire da Ginevra; sarebbe difficile farvi venire le Potenze che non saranno rappresentate al Consiglio e non possono quindi partecipare alla discussione».

Tale opinione assume tutto il valore nel momento in cui si ignorano le decisioni che potranno prendere la Germania e l'Italia ed il Portogallo.

A Valencia, dove si è riunito ieri un gruppo di deputati estremisti spagnoli, che pretende di rappresentare le Cortes, Largo Caballero ha pronunciato un discorso che conferma come la Spagna rossa, sia ricorsa alla Società delle Nazioni col solo disperato e criminale proposito di provocare complicazioni internazionali, nella speranza di potersi salvare nello scompiglio di una guerra generale.

«La guerra di Europa è cominciata — ha detto Caballero — noi vediamo venire il momento in cui si scatenerà una vera catastrofe mondiale. Per questo andiamo a Ginevra».

Un altro deputato, intervenuto dopo Caballero, ha detto: «La Russia ci aiuta e noi vogliamo essere degni del suo appoggio».

Appelli disperati

L'assemblea ha approvato una serie di telegrammi, che sono stati inviati ai presidenti della Camera e del Senato francesi, e al Presidente della Camera dei Comuni per invocare la solidarietà delle democrazie con la Spagna rossa ed ai governi sovietico e messicano in segno di riconoscenza.

Il discorso pronunciato da Roosevelt alla Conferenza panamericana è molto commentato dalla stampa francese, che, per quanto non si faccia alcuna illusione sulla volontà degli Stati Uniti di non interessarsi ai problemi europei, crede di vedervi una promessa di «solidarietà morale» della democrazia americana con quella del vecchio continente.

Ma Blum, in una intervista, è andato più in là, almeno col desiderio, dicendo che «una guerra europea può essere e sarà evitata, se le tre grandi democrazie: inglese, francese e americana, si uniranno e se le relazioni economiche di questi tre paesi saranno unite.

«Nello sforzo che facciamo — ha detto — abbiamo bisogno dell'America; speriamo che quando Roosevelt si sarà reso conto di ciò, ci dia tutto il suo appoggio».

La Camera, che doveva iniziare ieri la discussione sulla legge della stampa, ha rinviato il dibattito a domani ed ha dedicato la riunione al progetto di legge sull'arbitrato obbligatorio, nei conflitti sociali.

Alla presenza di quasi tutti i deputati la discussione si è svolta senza eccessiva passione e le questioni pregiudiziali che avrebbero rinviato il dibattito ed alcuni controprogetti sono stati respinti alla maggioranza.

In seduta notturna si è passati alla discussione di vari altri progetti: il primo sulla conciliazione, dell'arbitrato obbligatorio è stato approvato dopo il rigetto di un emendamento. La discussione è durata tutta la notte. Il progetto è stato approvato con 488 voti contro 130.

Esopo 1936

La volpe: — *Peuh! non è ancora abbastanza rossa...*
(DIS. DI WALTER MOLINO).

LA FARSA DI VALENCIA

Venti deputati radunati per le Cortes votano per Caballero

Salamanca, mercoledì sera.

Il preteso Parlamento dei bolscevichi a Valencia, che si è riunito ieri sotto la presidenza di Largo Caballero, ha raccolto soltanto venti deputati in luogo dei quattrocento che esso annovera. Il capo bolscevico Caballero, ottenuta la fiducia, ha rimandato a oggi la seduta.

Smentita germanica alle voci di invio di tedeschi a Cadice

LONDRA, mercoledì sera.

L'Ambasciatore di Germania a Londra smentisce che da qualsiasi fonte tedesca sia stata confermata la notizia dell'arrivo di 5 mila tedeschi a Cadice.

Reggimento siberiano sul fronte di Madrid

Londra, mercoledì sera.

Il corrispondente da Talavera del *Daily Mail* telegrafa al suo giornale che oltre 15.000 soldati sovietici sono giunti in questi giorni sul fronte di Madrid.

Un intero reggimento siberiano sarebbe stato trasferito con tutti i servizi relativi dalla Russia alla Spagna.

Il giornalista aggiunge che il materiale bellico sovietico continua ad affluire senza interruzione verso il fronte.

Le autorità nazionali comunicano che l'80 per cento dei cadaveri trovati a Boadilla erano di stranieri della colonna internazionale.

Blum e il Parlamento

Politica estera e debiti di guerra all'esame della Camera

Parigi, mercoledì sera.

La Camera ha dato ieri una nuova prova di velocità legislativa: cominciata ieri mattina la discussione del progetto sulla conciliazione e l'arbitrato obbligatorio è terminata stamattina alle 3,45, quando il Presidente ha proclamato che l'insieme del progetto era approvato con 438 voti contro 130 su 568 votanti.

Nel pomeriggio di venerdì si svolgerà poi il tanto atteso dibattito sulla politica estera, del cui rinvio era corsa ieri la voce nei corridoi di Palazzo Borbone. Si dice che Blum ed alcuni ministri vi avessero pensato, ma che Delbos, preoccupato per la gravità della situazione internazionale, non abbia voluto saperne di questo inutile sotterfugio grazie al quale sarebbe stata rinviata una pericolosa discussione. Verranno anzi prese delle misure regolamentari affinchè la discussione non si prolunghi eccessivamente, il ministro degli Esteri intendendo che venga esaurita nella serata stessa. Delbos farebbe una scelta fra gli interpellanti e chiuderebbe la chiusura della discussione dopo che questi avranno parlato.

La parte essenziale di questa seduta sarà costituita dal discorso del Ministro degli Esteri. Delbos farà una dichiarazione importante sulle relazioni franco-britanniche.

Dopo essersi felicitato delle parole pronunciate l'altro giorno da Eden, affermerà l'attesa reciprocità degli impegni della Francia verso l'Inghilterra che sarà in tal modo assicurata dall'appoggio militare francese nel caso di aggressione.

In quella seduta il Governo sarà indotto a spiegarsi anche sulla questione dei debiti con gli Stati Uniti, i cui negoziati implicano negoziati paralleli con Londra: Parigi avendo due debiti di guerra uno con l'Inghilterra e l'altro in America.

Se la Francia paga l'America dovrà infatti pensare anche ai pagamenti alla Gran Bretagna e questo duplice aspetto di negoziati complica vieppiù un problema delicato, autorizzando oggi a dire che le cose sono certamente meno avanzate di quello che si è preteso, malgrado l'annuncio della da parte americana della ripresa dei pagamenti alla scadenza del 15 dicembre.

LE CLAUSOLE FLUVIALI

Una protesta francese a Berlino

Parigi, mercoledì sera.

L'agenzia *Havas* comunica che l'Ambasciatore di Francia a Berlino protesterà oggi contro la violazione delle clausole fluviali di Versailles.

I rapporti fra Vaticano e Sovieti

Notizie straniere smentite

Roma, mercoledì sera.

A proposito della notizia proveniente da Praga che il Vaticano lavora attivamente per giungere a un'intesa coi Sovieti servendosi del Governo cecoslovacco come intermediario, l'*Avvenire d'Italia* scrive:

«Chi ha sparso questa voce non pensava che fumano ancora in Ispagna le rovine di ventimila fra chiese ed edifici ecclesiastici e la sacra il sangue di circa diciassettemila fra sacerdoti e religiosi, mentre i Sovieti plaudono a tali imprese proclamandole opera loro e aiutano a tutt'uomo chi ne è stato l'esecutore. Una cosa sola è evidente: la denigrazione della Chiesa cattolica e non potendo riuscire questa denigrazione si continua un tenace lavoro degli agenti sovietici per penetrare tra i cattolici e avvalorare l'opinione che i Sovieti godono ancora di un notevole prestigio non solamente in certe sfere politiche ma addirittura negli ambienti ecclesiastici, i quali sono ben conosciuti come tutori della giustizia e della moralità nella famiglia, nello Stato e in tutta la società».

Le atrocità rosse denunciate a Londra

Londra, mercoledì sera.

Il *Daily Mail*, commentando la situazione spagnola, denuncia le atrocità bolsceviche contro le quali Franco è insorto nel tentativo di liberare il proprio paese dalle bande sanguinarie che infestano la Spagna.

Si calcola che dall'inizio della guerra civile siano stati devastati ventimila monasteri, collegi, chiese e scuole. Sedicimila sacerdoti e monache erano stati barbaramente trucidati. «Questo — dice il giornale — devono ricordare coloro che parlano di un «governo costituzionale» della Spagna».

Sabato riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, merc. sera.

Sabato 5 dicembre — come già annunziato — il Duce presiederà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri.

L'apprendisiato metallurgico

Una riunione per la sistemazione contrattuale

Roma, mercoledì sera.

Si sono riuniti a Milano i rappresentanti della Federazione Industriale Meccanici e Metallurgici e della Federazione Lavoratori delle Industrie Meccaniche e Metallurgiche, per stipulare un accordo inteso ad accelerare la sistemazione contrattuale in tutte le provincie del Regno, che, come è noto, deve essere aggiornata alle disposizioni contenute nel nuovo contratto nazionale di lavoro, stipulato lo scorso 30 luglio.

Le trattative per gli accordi provinciali hanno portato alla stipulazione di numerosi contratti, ma restano tuttavia da sistemare un considerevole numero di province, che, nel corso delle trattative, hanno incontrato difficoltà a risolvere i punti riguardanti il trattamento economico per i giovani compresi fra i 16 e i 18 anni, addetti alla produzione, che il vecchio contratto considerava apprendisti, mentre il nuovo contratto stabilisce tassativamente l'impegno delle parti di determinare per questi giovani una paga a sè stante, in rapporto al rendimento.

Il nuovo accordo interfederale impegna le Federazioni a ratificare gli accordi stipulati, nei quali sia stata determinata una retribuzione compresa fra il 65 e il 75 per cento delle paghe delle rispettive categorie e determina, nella misura del 72 per cento, la percentuale da inserire in tutti i contratti ancora in discussione.

Le parti si sono trovate d'accordo nello stabilire che la decorrenza dei nuovi contratti integrativi dovrà essere fissata con il 17 agosto u. s.

Fanno però naturalmente eccezione le clausole di nuova stipulazione (come ad esempio, quelle relative ai minimi per i manovali specializzati o manovali comuni di età compresa fra i 16 e 18 anni).

Tali minimi avranno decorrenza dal primo periodo di paga iniziatosi dopo il 17 novembre 1936.

D'accordo è stata fissata la norma alla quale dovranno attenersi le parti per il richiamo in vigore dei contratti disdettati.

Una interessante sentenza alla Pretura di Milano

L'incomprensione politica di una Casa fotografica

Milano, mercoledì sera.

Stamattina davanti al Pretore della Prima Sezione della nostra Pretura Urbana si è discussa una interessante vertenza tra la *Casa Editrice Moderna* di P. Del Duca e lo studio fotografico di Fratini e Ballerini.

La Casa editrice, che pubblica la rivista di propaganda coloniale «*Un po' di posto al sole*», era convenuta in giudizio dalla ditta Fratini e Ballerini, la stessa che già aveva proceduto contro l'*Illustrazione Italiana*, per aver pubblicato abusivamente una fotografia del Re Imperatore e del Duce.

In quell'occasione l'*Illustrazione Italiana* fu condannata a pagare 2000 lire e ciò diede motivo al redattore capo del *Popolo d'Italia* di pubblicare un corsivo contro la scarsa comprensione dimostrata dalla ditta Fratini e Ballerini.

La nuova causa discussa stamane ha provato che il fatto non costituisce reato e quindi la *Casa Editrice Moderna* è stata assolta.

Sull'"Alberto da Giussano"

Il motto di bandiera ed il gesto guerriero del Condottiero lombardo spiccano dinanzi al mare su una delle torrette dell'incrociatore «Alberto da Giussano».

Il Palazzo di Cristallo in fiamme

Una visione impressionante dell'incendio che ha distrutto totalmente l'altra notte il Palazzo di Cristallo di Londra. Le fiamme avvolgono una delle due torri che campeggiavano nell'architettura del famoso edificio costruito in ferro e vetro nel 1854.

Il castello di Zaharoff a Balincourt

Il mercante di cannoni N. 1

Dal sottomarino alla mitragliatrice

(Servizio speciale di PAOLO ZAPPA)

PARIGI, novembre.

L'ex-guida di Tatavla può dunque stampare vistosi biglietti da visita: «Basilio Zaharoff, rappresentante della Nordenfeldt Corporation di Londra», pagare con le cinque sterline settimanali di stipendio vecchi debiti «criardes», iniziare le prime visite, compiere i primi viaggi d'affari.

Durante uno di tali viaggi, tuttavia, gli capita fra capo e collo una tegola. Un giornale di Atene pubblica ch'egli è morto, morto in pessimo modo: «rinchiuso nella prigione ateniese di Gordola per tentativo di scasso, Basilio Zaharoff tentava di evadere, allorchè una sentinella se ne accorse e, dopo inutili intimazioni, gli sparava addosso, uccidendolo». Altri giornali riprendono la notizia, la coloriscono e l'ingrandiscono con descrizioni mirabolanti e con particolari precisi. Le gazzette straniere, a loro volta, la copiano, sicchè la notizia finisce per cadere sotto gli occhi del novello viaggiatore in armi e munizioni.

Idolo delle donne

Diversamente dall'omeno Matteo Pascal, il presunto morto non fa il morto, anzi, in gamba più che mai, si precipita ad Atene per mettere in chiaro la faccenda. Si tratta d'uno scherzo macabro per una storia di donne. Proprio così! Bel giovanotto, dai capelli biondo-ondulati, dallo sguardo profondo e misterioso, dalla favella suadente e dolce, il nostro Basilio piace alle donne e piace specialmente ad una ateniese dagli occhi violetti e dalle anche di ballerina, della quale però un redattore del [illegible] *Elevbria, certo Stefano Senos, è cotto. Giornalista di poca fantasia e di scarsi mezzi, costui per sbarazzarsi del rivale non ha trovato di meglio che farlo passare per morto!*

Rassicurato se stesso, gli amici e la Nordenfeldt Corporation, Basilio Zaharoff riprende a viaggiare. I primi passi sono duri, chè la casa londinese è ancor troppo giovane. Il suo titolare, Nordenfeldt, è un ingegnere svedese, pieno di idee e d'inventiva. Ha lanciato un fucile con messa a fuoco a ritardo automatico e un cannoncino leggerissimo a tiro rapido, qualcosa fra la mitragliatrice e il «37» da trincea.

Ha già fatto buoni affari e Zaharoff, con grande abilità, gliene combina altri eccellenti nella zona assegnatagli. L'invenzione principale, tuttavia, quella che sta più a cuore a Nordenfeldt, il sottomarino, incontra forti diffidenze presso i grandi Stati europei.

Impossibile sfruttarla! Nordenfeldt vi rimette soldi e tempo.

— E se il sottomarino tentassimo di smaltirlo presso i piccoli Stati? — gli consiglia Zaharoff recatosi a Londra per conoscere de visu il principale.

— Un'idea... Ma me lo pagheranno?

— Se procurate loro dei prestiti da Londra e da Parigi, sì.

— Tenterò presso i banchieri miei amici.

Per far dispetto ai greci

I banchieri accettano e Zaharoff si rivolge ai Greci, poveri come Giobbe, e [illegible] loro questo discorso:

— Vi posso ottenere un prestito da Parigi. Come mia commissione sull'affare, comperate... un sottomarino.

I Greci accettano. E il primo sottomarino del mondo fa la sua comparsa ufficiale nelle acque dell'Egeo. Ma, come Zaharoff giustamente prevedeva, la comparsa inquieta i Turchi.

— Ne tengo pronti due anche per voialtri! — dice a questi ultimi, che han le tasche ben fornite per un prestito [illegible] qualche mese prima in Francia. Ma badate: costano cari.

I Turchi, per far dispetto ai Greci, li comprano lo stesso, pagandoli il doppio.

Non meravigliatevi se Zaharoff tratta con i nemici ereditari della sua razza, quelli che perseguitarono i suoi avi e il suo stesso padre costringendolo ad abbandonare Tatavla per qualche tempo! La sua anima di levantino, facile a plasmarsi ai luoghi, ai tempi e alle circostanze, già si è adattata alla novella professione di mercante di cannoni. Per il nuovo astro della confraternita, come per il vecchio Krupp e il vecchio Schneider, il commercio delle armi da guerra è un commercio come un altro. Guai a fare del sentimentalismo!

Frattanto, un pericoloso concorrente è sorto per il cannoncino rapido di Nordenfeldt. Mentre per manovrare tale ordegno occorrono quattro serventi, un americano ne ha inventato uno poco più grande d'un fucile, manovrabile con due soli serventi e capace di tirare centinaia di colpi al minuto. Sarà il primo esemplare della mitragliatrice.

L'inventore, Hiram Stevens Maxim, è un genialoide, ex-carrozziere, ex-tessitore, ex-pugilista. Per piazzare la sua invenzione, raggranellati alcuni quattrini, egli è venuto in Europa con due meccanici e riesce a farsi ricevere dagli Stati Maggiori di alcuni Paesi.

Nordenfeldt s'inquieta.

— Aggiusterò io tutto! — l'assicura Zaharoff.

Avendo saputo che i due meccanici debbono provare la mitragliatrice davanti al comandante della flotta d'un paese mediterraneo, Basilio si precipita, raggiunge i due uomini, provoca un incontro fortuito, li invita a cena e, dopo cena, portatili in un locale notturno, li sbronza. Il mattino successivo, il comandante attende invano i due uomini per la prova. Candido come un fanciullo, Zaharoff si presenta negli uffici, parla del notissimo cannoncino Nordenfeldt e... lo fa adottare.

«Un ignobile trucco!»

Maxim, tuttavia, non si smonta per l'insuccesso; briga, s'affanna, traffica e ottiene di provare il suo giocattolo davanti allo Stato Maggiore austriaco. Zaharoff, venuto a sapere la cosa, corre a Vienna. Stavolta, con i due meccanici, c'è anche il padrone. Inutile tentare il trucco di prima! Ne troverà un altro, e questo porterà all'unione di Maxim con Nordenfeldt, perchè Zaharoff ormai si è convinto della superiorità della mitragliatrice, superiorità con la quale sarebbe inutile combattere.

In breve, l'imperatore assiste in persona alle prove che danno ottimi risultati dal punto di vista della rapidità.

— E per la precisione? — domanda Francesco Giuseppe.

Hiram Maxim, sicuro di sè, bucherella a cento metri di distanza, con tutta una sequela di colpi, il monogramma dell'imperatore: F.J.

Meraviglia! I giornali viennesi, il giorno successivo, portano colonne intere sull'esperimento dell'ordegno, ch'essi chiamano «mitragliatrice Maxim-Nordenfeldt». Che cosa c'entra Nordenfeldt? Nulla. Soltanto Zaharoff, durante le prove, si è compiacentemente offerto a dare le più ampie informazioni ai giornalisti, asserendo fra l'altro che Maxim era socio di Nordenfeldt.

Davanti al fatto compiuto almeno secondo i giornali, Hiram Stevens Maxim va sulle furie.

— E' un ignobile trucco!

— No, caro signore! — gli risponde Zaharoff. — E' il più bell'affare che voi possiate fare. Ascoltate: la vostra invenzione indiscutibilmente è buona, ma per rendere deve essere fabbricata in serie e per fabbricarla in serie occorrono macchinari speciali d'una precisione infinita e d'un costo altissimo. Li possedete voi? Avete almeno i mezzi per comperarli? No? E allora perchè non entrate a far parte della Nordenfeldt Company attraverso la tutto questo?...

Maxim scrolla il capo, ma final-

ste per associarsi all'ingegnere anglo-svedese, il quale ha un'officina attrezzata, ma ha, soprattutto, un agente così in gamba come Zakaroff. Non dovrà pentirsene, chè la Maxim Nordenfeldt Guns and Ammunitions Company renderà ben presto denari a palate, chè, alla fine dello scorso secolo, la corsa agli armamenti, vecchia di millenni, si svolgeva come ai giorni nostri, senza discontinuità.

Basilio Zakaroff, naturalmente, è entrato nella nuova società con un buon pacchetto di azioni.

— Oramai non morirà più di fame! — commenta M. ... «...», mettendo a posto nello «schedario Zakaroff» una cartella da cui risulta che la Maxim-Nordenfeldt, nell'anno di grazia 1894, diede un utile netto di 1.304.000 sterline, vale a dire: al cambio di quell'epoca, circa 30 milioni di lire, al cambio d'oggi, oltre 160 milioni.

Paolo Zappa

(Continua)

Edoardo VIII e la Simpson

Apprensioni di commercianti e pretese di assicuratori

Londra, mercoledì sera.

Suscitano crescente ansietà negli ambienti commerciali le voci che attribuiscono al Re Edoardo l'intenzione di sposare la signora americana Simpson prima della data fissata per le feste dell'incoronazione, le quali verrebbero pertanto rimandate a più tardi.

Le principali Compagnie di Assicurazione fino a che la questione non sia chiarita rifiutano di emettere le polizze contro il rischio del rinvio delle feste per l'incoronazione: tranne che chiedendo premi proibitivi. (Radio Stefani).

Invenzioni bizzarre

Profumare i bastimenti per evitare le collisioni...

Berlino, mercoledì sera.

Gli inventori, a quanto si viene sapere scorrendo l'elenco delle 53 mila domande presentate all'ufficio berlinese, si dedicano particolarmente, in questo momento di grande sviluppo della motorizzazione, ad applicazioni per le automobili.

Uno di costoro ha proposto di collocare sul parafango una macchina fotografica il cui obiettivo scatti al momento di un urto. Con questo sistema si stabilirebbe facilmente la responsabilità, — egli dice — nel caso di scontri.

Tra le invenzioni strane vi è quella escogitata da un tizio per impedire le collisioni di navi nella nebbia. Quando la visibilità è minima, i bastimenti si dovrebbero cospargere di una sostanza fortemente odorosa, in modo che i piloti delle altre imbarcazioni avvertirebbero al fiuto l'avvicinarsi di un battello.

Poi vi rimborseremo...

Un cane di stoffa soggetto a tassazione

Parigi, mercoledì sera.

Causa l'eccessivo zelo di un impiegato del fisco, la perpetua dell'abate Miot, curato di Champenoux, vicino a Nancy, è stata costretta a pagare una tassa per un cane di stoffa. Un giorno, passando innanzi alla Curia, l'impiegato aveva visto ad una finestra del primo piano un cagnolino che, per dimensioni e lunghezza del pelo, non poteva che appartenere alla categoria di lusso. Ritenne d'altra parte che non il curato, ma la sua domestica, doveva possedere l'animale, e senz'altro la fece iscrivere nell'elenco dei proprietari di cani di lusso.

La «Perpetua» si vide perciò arrivare una bolletta per il pagamento della tassa sul cane. Presentito il braccio il «corpo del reato», ella si recò al municipio a far vedere che si trattava di un soprammobile di stoffa. «Vi è senza dubbio un errore, — le è stato risposto — ma la tassa dovete pagarla egualmente. Dopo potrete chiedere il rimborso...».

Il gagliardetto dei Legionari brasiliani restituito all'«Augustus»

Rio de Janeiro, mercoledì sera.

Siamo giunti alle ore 10 locali a Rio de Janeiro. Prima dell'arrivo ha avuto luogo a bordo una solenne cerimonia per la restituzione alla motonave *Augustus* del gagliardetto che, all'inizio della campagna d'Africa, l'equipaggio e lo Stato Maggiore avevano offerto quale segno di fede e di incitamento agli italiani residenti nel Brasile che si recavano volontari a combattere in Africa Orientale. L'equipaggio dell'*Augustus* ha voluto quindi donare il gagliardetto stesso al Fascio di Rio de Janeiro, affinchè da questo sia custodito quale segno di riconoscenza verso i valorosi reduci della campagna africana.

La cerimonia si è svolta sul ponte degli sports gremito dall'intero gruppo di ex-legionari, dall'equipaggio e dai passeggeri di tutte le classi tra cui il Ministro d'Italia in Bolivia, S. E. Mariani, il Ministro di Columbia in Brasile, S. E. Esguerra ed il Ministro del Perù nel Paraguay, S. E. Herrera. L'ex-legionario tenente Carlo Barontini, segretario di zona del Fascio di Rio de Janeiro, ha preso la parola ed ha narrato la gloriosa odissea del gagliardetto.

Le parole del tenente Barontini sono state salutate da entusiastiche acclamazioni. A lui ha risposto il comandante dell'*Augustus* capitano Olivari, il quale, nel dirsi orgoglioso di ritrovare a bordo il gagliardetto baciato dal sole di tante vittorie, ha ringraziato i Legionari per aver procurato all'equipaggio la gioia di rivivere vittorioso quel vessillo che rappresenta il valore dei nostri soldati.

Ha preso infine la parola il Ministro Mariani il quale ha rilevato il profondo significato di questa patriottica cerimonia dichiarandosi certo che gli italiani residenti nel Brasile continueranno con tutte le loro forze a tenere alto il glorioso gagliardetto, segno tangibile di vittorie e sicuro attestato della continua rinascita della Patria.

La cerimonia si è chiusa austeramente tra il canto degli inni nazionali e col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Trasformiamo gli spiriti in HP.

Lambda = X

Alla ricerca della lunghezza d'onda delle più misteriose forze del mondo

IV

La fotografia che va unita al presente scritto mostra due insignificanti oggetti che nulla hanno di apparentemente arcano o di magico. Questo, malgrado rechino incise decorazioni a tutta prima un po' strane. D'altro non si tratta se non dei prodotti, conosciuti assai, dell'artigianato arabo del Nord Africa. Lo sbalzo e l'incisione, più ancora che non i caratteri della scrittura, denunciano la fattura fine, curata nella sua primitività, ma per nulla impossibile a ritrovarsi. Di un terzo oggetto che fa direttamente parte della serie non posso dare la riproduzione fotografica per ragioni che in migliore evidenza saranno dette in seguito.

Presentati i... corpi di reato, ecco ne la provenienza.

Come tutte le volte che ci si riunisce per esperimenti del genere, si aveva la reciproca delicatezza di vuotare ognuno le proprie tasche facendo di quanti oggetti vi erano contenuti altrettanti piccoli pacchi depositati in anticamera. Questa era una delle molte precauzioni, divenuta come le altre un'abitudine ed alla quale tutti si sottoponevano ben volentieri offrendosi al reciproco controllo. Di poi tutti ci si era seduti attorno al solito tavolo solidamente legati alle proprie poltrone non i legacci luminosi. Sul tavolo era stato disposto un vassoio pieno di inchiostro diluito con acqua.

Il vassoio sul tavolo

Fatta l'oscurità, si ebbe una serie dei soliti fenomeni che si protrassero, fra movimenti di oggetti, suoni, voci strane, per qualche decina di minuti. Di ogni cosa seguii lo svolgimento con la più spregiudicata e ferma attenzione.

Il tavolo che stava fra noi era tanto basso che potevo con facilità distinguere ogni movimento che fosse stato fatto da parte dei miei compagni. Sono quindi in grado di assicurare che nessuno, in modo assoluto, si mosse.

Ad esperimento concluso e cioè all'atto stesso in cui si riaccese la luce, tutti notammo immediatamente che nel vassoio pieno di inchiostro si trovavano alcuni oggetti.

Occorsero alcuni minuti perchè gli esperimentatori fossero sciolti dai loro nodi. Tutti però avevano istintivamente passato in rassegna ciascuno le mani degli altri per notare se mai qualcuno avesse le dita macchiate.

Niente di ciò. Il tavolo venne accuratamente esaminato e non una sola goccia di inchiostro si era sparsa.

Si procedette alla pesca degli oggetti capitati nel vassoio. Due erano quelli che sono presentati dalla fotografia, il terzo appariva subito come uno di quegli aggeggi che un tempo si vendevano — e non so se si vendano ancora — a Pompei, quale riproduzione di alcuni caratteristici ornamenti di una delle strade della città scomparsa.

In qual maniera tutto ciò fosse capitato sul tavolo di esperimento non è dato di sapere. Il bocchino e il portasigarette erano i miei depositati da me — come accennato — un quarto d'ora prima in anticamera. Il terzo oggetto era il portafortuna di un compagno di esperimento e stava in un ci... tra dei plichi. Indubbiamente gli oggetti furono colà trasportati; come, da chi impossibile dirsi.

L'esperimento però non è citato allo sterile scopo di narrare quanto possa essere avvenuto una qualsiasi sera, durante una qualsivoglia seduta di studio.

Esso va ricollegato a quanto si è riferito nel precedente articolo intorno ai fatti accaduti in quel di Gignese. E, più precisamente, occorre mettere tutto ciò in rapporto con quanto narrò il parroco dell'ameno paesino verbanese.

Don Prandi — come si ricorda — disse di avere accompagnato in un prato la sedicenne Angela Basalini e di essersi messo a seguirla stando a pochi metri da lei. Fra i due improvvisamente caddero grossi sassi. Nessuno li poteva lanciare, nè potevano precipitare da alcun luogo.

Dunque...

Dunque ritorniamo a quella che fu la forse ingenua conclusione ricavata dal caso della Basalini dalla Superiora del Reparto della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino che ebbe la ragazza sua ospite per qualche mese.

«Un caso — disse la religiosa — di disordine...».

Leggi vecchie e nuove

Disordine certamente, ma non tanto secondo quello che potrebbe essere l'eufemismo che traduce in «disordine mentale» la più cruda parola che si riferisce alla pazzia.

La Basalini — come tutti coloro che sono protagonisti di vicende del genere — non può, in linea di massima ed all'attuale stato degli studi, considerarsi una minorata nelle facoltà mentali.

Il suo caso apre piuttosto un nuovo capitolo in questi studi che, oggi agli albori, potrebbe formare oggetto di severe ricerche. La formula di trasformare le forze medianiche in energia non appare neppure ora troppo vaga.

I due esempi, quello della Basalini e quello che formò oggetto dell'esperimento documentato dalla fotografia, testimoniano l'azione di indubbie forze. Nell'un caso e nell'altro esiste quello che è il mezzo comune a tutti questi fenomeni: la presenza di una persona singolarmente dotata di certe capacità.

Forze sono quindi in gioco e non indifferenti. Non soltanto, ma senza dubbio sono cose estranee alla persona fisica che fa da intermediario tra le cause e gli effetti dei fenomeni.

Un breve esame di quanto è avvenuto durante l'esperimento sopra descritto può rendere convinti che il ritrovamento degli oggetti nel vassoio comporta per il loro trasporto dall'esterno all'interno della camera, l'impiego non soltanto di una energia rilevante, ma di tal sorta che è finora affatto sconosciuta — o meglio, forse — non ancora classificata a dovere.

Allorquando in noi si stabilì la legge — che del resto permane in tutta l'integrità del suo spirito — della impenetrabilità dei corpi, si era al tempo nel quale si poteva giurare sulla perfetta opacità di una lastra di legno o di un corpo umano. Oggi la roentgenterapia ha dato quel colpo che tutti sappiamo alla seconda delle leggi sopra esposte.

Nello stesso senso non potrà forse, nel futuro essere modificato il valore anche della prima?

Ad accettare le teorie di alcuni appassionati si giunge alla conclusione che gli oggetti così trasportati verrebbero scomposti nelle loro unità dinamiche — unità che sono alla base della essenza stessa della materia — e quindi ricomposti in altro luogo. Per questo motivo non sarebbe la materia ad attraversare l'ostacolo frapposto da altri corpi, ma piuttosto delle quantità di forze che — al pari del calore o di altre irradiazioni cosmiche — non conoscono ostacolo veruno.

Tale — grosso modo — la teoria.

L'applicazione pratica è data dai fenomeni cui si è accennato.

Il primo, quello cioè ottenuto in sala di esperimento, ha già qualcosa di positivamente disciplinato.

Il secondo, quello che si riferisce alla Basalini, può essere considerato come lo spontaneo incontrollato delle forze naturali.

Strada segnata

In riguardo poi di queste forze si è accennato che esse dovano considerarsi estranee al mezzo umano di rivelazione. Ne sia prova il fatto capitato a Gignese, in quanto una fragile e debole creatura quale la Basalini non possiede, in sè, neppure la forza di far ruzzolare per pochi metri sassi del peso di quelli piovuti fra lei e il Don Prandi.

Inquadrata in tal maniera la questione nulla vi è di transumano in tutti i fenomeni, siano essi provocati di proposito a tipico sperimentale, oppure si verifichino liberamente e senza controllo.

Nei secoli passati si sarebbe potuto tentare la costruzione di tutta una filosofia che organizzasse l'intero cosmo in funzione di queste energie sconosciute. Ai quattro elementi base della teoria aristotelica si sarebbe potuto sostituire questo gran magistero dell'universalità del mondo.

Oggi no. Oggi la strada è segnata, in quanto occorre ricercare sulla base di ferree formule la soluzione dell'appassionante segreto.

Pare anzi che il campo possa essere ben circoscritto: qual'è la lunghezza d'onda? E cioè quale è il numero delle vibrazioni al minuto secondo di questa corrente, di cui non si esclude una parentela con le energie elettriche?

C. Odd.

Gli oggetti che furono «trasportati» da una all'altra camera durante l'esperimento

Dimostrazioni in Portogallo contro il comunismo spagnolo durante la festa dell'indipendenza

Lisbona, mercoledì sera.

La festa nazionale del 1.o dicembre è stata celebrata solennemente nel paese con particolare espressione della volontà del Portogallo di mantenere l'indipendenza contro i piani della repubblica comunista iberica.

L'intera stampa, ricordando il ripristino dell'indipendenza del Portogallo dagli spagnuoli, avvenuto tre secoli fa, ammonisce i portoghesi di stare all'erta contro la minaccia del comunismo, che oltre a distruggere una civiltà secolare, vorrebbe cancellare i confini dello Stato nazionale.

Un grandioso comizio anticomunista nella antica città universitaria di Coimbra ha dato occasione a vibranti manifestazioni per le Nazioni anticomuniste. La folla, che recava bandiere italiane, germaniche e spagnuole, ha inneggiato al Fascismo e al Duce.

Uno studente universitario, parlando a nome della «Mocidade Portuguesa» ha detto che la gioventù del Portogallo può ripetere la frase del Duce: «Noi siamo contro la vita comoda».

Sul quadrante

Addio Locarno

Che cosa significa la dichiarazione, che Delbos farebbe venerdì prossimo alla Camera francese e intorno alla quale i giornali di stamane menano grande scalpore, che la Francia interverrà con le sue armi in caso di aggressione non provocata all'Inghilterra? In fondo, nulla che non fosse già scontato in anticipo: ma la dichiarazione assume forma e colore dal momento diplomatico in cui essa è fatta, quando cioè è noto che la Inghilterra non ha rinunziato ancora a quel progetto di nuova Locarno che dovrebbe porre le basi della pace occidentale. Ricordiamo che il vecchio patto di Locarno — quello cui ha posto praticamente fine il riarmo tedesco della Renania — consisteva in ciò: che la Germania riconosceva e garantiva alla Francia e al Belgio le loro frontiere quali sono fissate dal trattato di Versailles; che Italia e Inghilterra garantivano la Francia da un'aggressione tedesca e la Germania da un'aggressione francese. Insomma: i garantiti erano la Francia, la Germania e il Belgio ma non esisteva una garanzia reciproca per l'Inghilterra e per l'Italia. Ora, fino a che l'Inghilterra dichiarava recentemente di tener sempre per valide le garanzie da essa date nella vecchia Locarno non spostava di un lato la situazione diplomatica, quella situazione cioè dalla quale dovevano scaturire le condizioni per negoziare la nuova Locarno; dopo le dichiarazioni di Delbos, invece, la situazione diplomatica muterebbe col delinearsi di un blocco politico equiparato ad un'alleanza. Ripetiamo che, nella sostanza, il fatto non rappresenterebbe un'assoluta novità, tanto che alcuni sono propensi a considerare l'annunciata dichiarazione come pleonastica: ma la forma, in simili questioni, ha pure il suo valore concreto, tanto vero che l'Inghilterra non ha mai chiesto un impegno che potesse far apparire la solidarietà franco-inglese come un'autentica alleanza anche perchè l'automatismo di un simile rapporto è temuto a Londra come quello che potrebbe indurre la Francia a quella politica di avventura ... [illegible] la Russia dei Soviet. E' questa preoccupazione che si introduce nel silenzio quasi unanime della stampa inglese che ha adottato al riguardo il metodo intelligente e prudente del pensarci su.

Si riparla di Ginevra

Le convocazioni del Consiglio societario da parecchio tempo a questa parte sono accolte, in Europa e fuori, come una minaccia per la pace, tanto vero che ieri alla Conferenza panamericana si è dichiarato che i paesi del relativamente nuovo mondo si guarderanno bene in avvenire dal partecipare alla Lega ginevrina. Si può immaginare quindi come è stata accolta la notizia che ieri sera il Segretariato generale della Lega ha comunicato in modo ufficiale di avere inviato ai membri del Consiglio un telegramma avvertendo che la convocazione del Consiglio stesso in seguito all'appello del governo di Valencia, è stata fissata per il 10 dicembre. Le riluttanze di Londra e di Parigi a questa convocazione sono adunque state superate ed ora non c'è che da attendersi, con legittima inquietudine, che si riaprano le cateratte dell'eloquenza societaria. L'inquietudine è palese più che altrove a Londra dove il pensiero dominante si può riassumere in quello espresso in un discorso da sir Henry Page Croft, il quale ha detto: «L'intervento della Lega delle Nazioni nella guerra civile in Spagna significherà la divisione dell'Europa in due campi armati e la quasi inevitabilità di una conflagrazione». Eden, che è consapevole del pericolo ma non ha il coraggio di affrontarlo decisamente voltando una buona volta le spalle alla Lega del malanno, spera di girare la situazione strozzando la discussione del Consiglio in modo da limitare il più possibile il danno temuto. Si parla altresì di un tentativo di mediazione cui si accingerebbero, dandone forse notizia in sede di Consiglio societario e forse chiedendo a questo il relativo mandato, Inghilterra e Francia: ma, al punto in cui sono le cose, c'è da essere molto scettici sulla praticità e l'utilità del tentativo. L'Inghilterra punta pure su un'altra pedina: il comitato di non intervento: con quale ipotizzato vantaggio non si sa, se almeno gli auspici devono essere tratti da quello che il comitato ha combinato sino ad ora.

Volontari in Spagna

Forse per paralizzare l'impressione della notizia confermata da varie e autorevoli fonti che in Spagna si trovano a combattere nell'esercito rosso 20.000 soldati sovietici, si è messo in circolazione che qualche migliaio di tedeschi è sbarcato ieri a Cadice per raggiungere il fronte nazionale intorno a Madrid. E' interessante seguire la reazione degli ambienti ufficiali inglesi a questa notizia diramata insistentemente e con relativo lusso di particolari dalle agenzie. In tali ambienti, ci si è affrettati a dichiarare che se dovesse risultare provato che questi uomini sono truppe armate ed equipaggiate dal Governo tedesco, il Governo britannico deplorerebbe profondamente il fatto, ma nessuna azione sarà intrapresa dal Governo anche nel caso in cui alcuni suoi sospetti dovessero risultare confermati. Se la Germania oltre a uomini inviasse armi, la questione rientrerà nella competenza del Comitato di non intervento alle cui decisioni il Governo britannico si atterrà in modo scrupoloso. Tutto ciò che si può dire per ora è che non esiste una prova qualsiasi che questi cittadini tedeschi si trovino in territorio spagnuolo in una posizione diversa da quella migliaia di francesi, russi e fuorusciti di ogni razza, combattenti agli ordini di Caballero. Il punto di vista inglese, adunque, salvo qualche oscillazione, si mantiene correntemente ostile al servirsi degli episodi collaterali alla guerra di Spagna per creare dei pericolosi e ... [illegible] diplomatici. D'altra parte per quel che riguarda i supposti volontari tedeschi, nei circoli responsabili di Berlino si dichiara di nulla sapere di questo sbarco di tedeschi a Cadice. «Siamo sorpresi nel vedere raccolti questi referti — ha dichiarato un funzionario del Ministero degli Esteri al corrispondente della Reuter — i quali sono così assurdi che non vale la pena di smentirli». E' probabile che questa voce e altre del genere siano state messe in circolazione da ambienti interessati. In Germania non si ha alcuna notizia di questi «sbarchi». Si ha invece notizia — e questa volta proprio nella stampa parigina — che 4000 volontari francesi sono giunti recentemente a Barcellona donde sono ripartiti alla volta di Madrid.

Siria e Turchia

La stampa turca si mostra sempre più preoccupata della questione del Sangiaccato massime per le violenze dei rappresentanti della Francia contro la popolazione turca. I giornali dicono di confidare in una pronta decisione favorevole della Società delle Nazioni ed affermano che le lungaggini potrebbero condurre alle gravi conseguenze additate dal governo all'assemblea nazionale. Non si esclude che le violenze perdurando possano creare qualche fatto compiuto, ed è proprio ciò che reca in Francia, in quelle zone almeno dove ancora si discute di politica estera, una profonda inquietudine. Fra i tanti fastidi che in questo momento sono al passivo della politica francese, non ci voleva meno di una tensione fra Parigi ed Ankara per aggiungere una nuova pennellata d'ombra al quadro già fosco dei rapporti internazionali della terza Repubblica.

Le frontiere intangibili

In occasione del 18° anniversario dell'unione della Transilvania alla Rumenia, alla Camera dei deputati romena ha avuto luogo una solenne seduta di tutto il Parlamento romeno alla presenza di 30 parlamentari cecoslovacchi, di 30 parlamentari jugoslavi e della missione militare francese, convenuti a Bucarest per partecipare alla cosidetta festa dell'unione nazionale. Hanno pronunziato discorsi i presidenti della Camera e del Senato romeno, i presidenti delle assemblee nazionali di Praga e di Belgrado ed il presidente del Consiglio romeno, i quali hanno riconfermata la volontà di pace dei tre paesi, la loro decisione nell'essere sempre uniti e nel voler conservare le frontiere odierne definite intangibili. Si è voluto insomma prendere occasione dalla festa per fare una manifestazione antirevisionista. Ma non sono le chiacchiere dei Parlamenti che possono sbarrare il passo alla storia.

Simplex

Importanti mutamenti nello Stato Maggiore francese

Parigi, mercoledì sera.

Si annunzia che a partire dal gennaio numerosi mutamenti verranno effettuati nello Stato Maggiore dell'esercito. Si tratterebbe della sostituzione di 5 comandanti di Corpo d'Armata, di 21 generali di Divisione e di 8 alti funzionari militari. Il generale Gouraud, governatore di Parigi, colpito dai limiti di età, verrebbe sostituito ma mantenuto in attività di servizio nella posizione di fuori quadro.

La novella di STAMPA SERA

Guardaroba

Giovanni Vannetti s'avvicinò al banco, dietro cui Rosa sonnecchiava col volto appoggiato alla mano, e le disse dolcemente: — Coraggio, Rosa, è presto mezzanotte.

La donna sussultò, svegliandosi dal suo dormiveglia, chè non aveva udito il passo del compagno, e sbadigliando rispose: — Meno male!... Tirarla fino a mezzanotte, la giornata è lunga.

Lunga davvero, tanto più per lei, che era in piedi dalle sei del mattino, e non aveva un'ora di pace durante il giorno: servizi nelle famiglie, qualche lavoretto a casa sua, e la sera, poi, quell'ufficio di guardarobiera, pieno di responsabilità, nel grande teatro cittadino. Certe notti quando, appena rincasata si gettava sul letto, avrebbe voluto chiudere gli occhi per non riaprirli mai più. Ma invece la vita ricominciava inesorabile il giorno dopo, e bisognava, per affrontarla, lavorare senza pace. Una volta, di queste sue pene si sfogava con Giovanni Vannetti, addetto anche lui al teatro, ma dopo che egli, umilmente, le aveva proposto:

— Se voleste accettare, Rosa, di diventare mia moglie... saremmo in due a lavorare, e certo a voi lascerei la parte più leggera — ella, che sebbene a malincuore, per il dispiacere che sapeva di dargli, aveva risposto di no, non osava più di parlare con lui della sua stanchezza e della sua solitudine.

— Capisco, — egli aveva allora risposto — con grande amarezza — la mia posizione di uomo vedovo con due figlioli piccini, non può lusingare una donna...

No, si sbagliava, invece, Giovanni Vannetti... non era per quello che Rosa rifiutava le proposte di lui. Anzi, non se lo sarebbe mai sognato un marito buono come Giovanni... Era perchè aveva deciso di non interessarsi mai più degli uomini. Ma a Giovanni queste confidenze non poteva farle.

Della grande delusione che le aveva spezzata la vita non ne aveva mai parlato, e non ne avrebbe mai parlato a nessuno. A chi poteva interessare la sua umilissima storia? Era poi la storia di tante altre povere ragazze. Un giorno lontano... Vent'anni.

Ella era venuta dal paese per entrare cucitrice in bianco, in un grande laboratorio cittadino. Era ingenua come le bianche agnelle che da ragazzina portava al pascolo. Quando le compagne le dicevano che era bella, lei arrossiva e quasi piangeva. Ma un giorno quella parola: — Sei bella! — gliel'aveva detta un uomo. E lei invece di piangere aveva sorriso... Chè quella parola, in bocca di quell'uomo, giovane, avvenente, ricchissimo, elegantissimo, le aveva ad un tratto illuminata l'anima d'una luce meravigliosa. E quella luce le aveva rivelato il mistero del suo cuore di donna.

Così era venuto l'amore. Un amore folle da parte di lei, senza passato e senza futuro. Ettore Resi! Il mondo non aveva che quel nome! Due anni. Tre anni. La felicità non avverte il fuggire del tempo. Il ritmo dei giorni che passano lo scande il dolore. E dopo che alla passione era seguito il tradimento, il dolore aveva già scandito per Rosa più di dodici anni. Ma pur in quei dodici anni grigi, monotoni, pesanti, ella non era ancora riuscita a dimenticarlo, Ettore Resi. Sapeva che se ne era andato lontano, che la vita di lui si svolgeva tra onori e ricchezze, che forse mai più lo avrebbe rivisto, tuttavia una speranza pazza, più crudele e più beffarda dello stesso dolore, continuava ad allignare, nell'anima sua, proprio come un fiore malefico, nutrito d'ombra. Speranza... di che cosa? Di incontrarsi un giorno ancora con Ettore Resi, e di dirgli... Rosa non sapeva che cosa gli avrebbe detto.

— Eh, sì, la vita è triste — ripeteva anche quella sera, Giovanni Vannetti — ed è triste specialmente per chi è solo.

Sospirava, e quel sospiro era eloquente per Rosa. Stavano seduti l'uno da una parte, l'altro dall'altra, del banco del guardaroba, e guardavano per abitudine le pendule spoglie affidate alla loro sorveglianza. Belle quasi tutte, ed eleganti: morbidi pastrani, preziose pellicce, sciarpe seriche, cappelli di gran marca. Nell'ampia stanza s'era diffuso un vago profumo d'umanità lussuosa. Respirandolo, Rosa e Giovanni si sentivano più poveri e più tristi. La luce abbagliante che si sprigionava da un grande lampadario centrale, rivelava crudamente, sul loro volti, il lavorio d'una lunga stanchezza.

— Credetemi, Rosa, — ripigliava Giovanni, insistendo su quel tema che lo accorava — per me, è una pena senza uguali pensare ai miei bambini soli tutto il giorno, appena affidati alle cure d'una vicina... La mia casa non è più nulla per me. Quando manca la donna la famiglia è distrutta.

— Eh, lo so... — rispondeva Rosa umilmente, con la pena di non poter lenire quel dolore — Voi avreste bisogno d'una brava donna, che sapesse meritarvi, Giovanni.

E pareva voler aggiungere: — Se potessi essere io quella! Giovanni Vannetti crollava il capo in silenzio. Da quando Rosa era apparsa nella sua vita, egli non aveva più sognato altro bene che di averla compagna. Gli piaceva il viso di lei, buono e triste, su cui l'avvenenza d'una tarda giovinezza, indugiava come un dolce sole generoso; gli piaceva quella laboriosità indefessa, quella riservatezza di modi... Ma perchè, perchè quando egli incominciava a parlarle dell'affetto suo, disinteressato ed onesto, lei rifuggiva di guardarlo in viso?

No, Giovanni Vannetti, non poteva leggere negli occhi di Rosa, il leale pensiero che torturava l'animo di lei: — Ma sarebbe giusto dirgli di sì, unire la mia vita alla sua, mentre poi chissà quante volte, nelle ore di solitudine, io cadrei su d'una sedia, col capo fra le mani, a pensare... ad un altro! No, non sarebbe giusto!

Ed oppressi dall'eguale tristezza, quella sera c'erano taciuti ambedue.

Quando finalmente giunse lo scroscio d'applausi che segnava il termine dello spettacolo, emisero un respiro di sollievo. [illegible] se n'andò, Rosa si levò ella pure frettolosamente in piedi, per disimpegnare la sua mansione. Quella sera c'era grande folla in teatro, e bisognava aver occhio attento. Ecco che un primo scaglione cominciava a riversarsi contro il banco: dame fulgenti di rasi e di gioielli, cavalieri abbaglianti nel candore dello sparato fra la grande parentesi nera dell'abito. Di solito Rosa non levava nemmeno gli occhi in viso a quella gente, soltanto concentrata nell'osservare il numero di riscontro che le veniva consegnato. Non udiva nemmeno le loro parole... E non le avrebbe neanche udite quella sera se, proprio mentre volgeva le spalle, non parole ma un suono di voce non l'avesse trafitta, ad un tratto, come una pugnalata. Smarrì per un attimo, il senso d'esistere. Un attimo solo, chè subito si volse, sbarrò innanzi all'uomo, che le tendeva distrattamente il numero di guardaroba, gli occhi larghi di sorpresa e di dolore.

Era lui: Ettore Resi.

Non un istante di dubbio nel riconoscerlo dopo dodici anni. Lui, sempre giovane, sempre bello, sempre elegante, e non solo. L'attorniava un allegro gruppo. Ma Rosa, nella vertigine di quell'istante, non vide che una donna presso Ettore Resi, una donna così abbagliante di bellezza, di ricchezza, e di giovinezza, da apparire agli occhi del mondo come la simbolica immagine della felicità. Ed il numero che Ettore Resi presentava al guardaroba, corrispondeva a quello d'una lussuosa pelliccia, ch'egli posò sulle bianche spalle di quella donna. Nella mente di Rosa, alla nebbia del primo istante, era subentrata una lucidità crudele, così che potè intendere risate e discorsi, e capire che la dama era la moglie di Ettore Resi. Poi vi fu anche un momento in cui gli occhi di Ettore s'incontrarono con gli occhi di lei, la tradita. Armata di strazio, ella attese almeno un duello di sguardi, ma lo sguardo di lui era così inerte di ricordi che ogni arma di offesa e di difesa cadde imbelle dal cuore di Rosa.

Quindi il guardaroba si sfollò, una mano smorzò le luci accese, soltanto più una, in un angolo, indugiò ancora svogliata. Frettolosamente, a quella luce, Rosa indossò il suo soprabito. Poi s'avviò all'uscita. Giovanni Vannetti era là ad attenderla.

— E' freddo e buio, se credete v'accompagno fin sulla porta di casa, Rosa.

— Sì, Giovanni, tanto più che voglio parlarvi.

Gli passò il braccio sotto il braccio. Miracolosamente, la sua voce s'era fatta fresca e serena.

Camillo Berra

ULTIME NOTIZIE

Alla baionetta, nella notte

Falangisti e militi rossi in lotta sulle barricate di Madrid

TALAVERA, mercoledì sera.

La più grande battaglia che si sia combattuta nella guerra civile spagnola è quella che ha avuto luogo ieri sera dopo la mezzanotte.

All'una di questa mattina i governativi hanno aperto un fuoco intenso di artiglieria sulle posizioni a nord-ovest dove i nazionalisti si erano rafforzati nei giorni addietro.

Raffiche nutrite di mitragliatrici ininterrottamente spazzavano tutto il terreno tra Pozuelo e la punta di Casa de Campo sul Manzanares.

Il tempo è magnifico, ma più freddo degli ultimi giorni. Il campo di battaglia era sinistramente rischiarato dalla luna.

Le milizie rosse sono uscite dalle loro trincee ad ovest, con l'intenzione di prendere di sorpresa il fianco dell'ala sinistra dell'armata di Varela. Con le baionette in canna sono avanzati di qualche centinaio di metri esaurendo in breve tempo tutte le loro provviste di bombe a mano per proteggere l'assalto. Ma, giunti alle trincee nazionaliste, i rossi sono stati sorpresi dall'uscita dei legionari falangisti che, baionetta in canna, hanno ingaggiato un duro corpo a corpo che è durato a lungo.

Poco prima dell'alba i rossi si sono ritirati. La calma è ritornata col giorno.

Alle ore 10 i rossi hanno nuovamente attaccato le medesime posizioni sostenuti da sette carri d'assalto. La lotta è ancora stata strenuamente micidiale, ma questa volta non vi è stato alcun combattimento di corpo a corpo.

I governativi si sono ritirati una seconda volta in disordine abbandonando due tanks nelle mani dei nazionalisti e lasciandone una terza sul terreno.

Nel pomeriggio i nazionalisti hanno attaccato alla loro volta. Due colonne si sono slanciate all'assalto simultaneamente sulle alture: una su Boadilla e l'altra su Arravaca, precedute da un fuoco ben nutrito di artiglieria, mentre due squadriglie bombardavano incessantemente le file nemiche. I nemici, disorganizzati da questa irruente offensiva hanno cessato di resistere.

Alle 16 le colonne di destra hanno occupato Casa Quepade situata sulla ferrovia che porta a Madrid alla stazione del Nord, operando attacchi a nord di Pozuelo e poco dopo le prime case di Arravaca cadevano sotto la azione dei nazionalisti. Le colonne di sinistra giungevano di fronte a Boadilla alle 16,30. Le compagnie d'assalto si sono trincerate alla periferia del villaggio che si prestava ad una difesa facile ed hanno formato una posizione strategica di primissima importanza.

Più di 600 morti sono stati abbandonati sul terreno presso Boadilla e fra essi vi è una proporzione di stranieri dell'80 per cento.

La vittoria nazionalista permette un avanzamento di più di tre chilometri verso Madrid. Si pensa che la dura giornata avrà un'importanza enorme per il vittorioso avanzamento dei nazionalisti. E' certo infatti che i rossi avevano messo in campo i loro elementi migliori.

Mosca non bada a spese per i rifornimenti in Spagna

Navi straniere noleggiate ad altissimo prezzo

Bucarest, mercoledì sera.

Il *Curentul* annuncia che il Governo sovietico ha noleggiato un certo numero di piroscafi da traffico con bandiera greca per il trasporto di munizioni in Spagna.

Il giornale precisa che, solo nella settimana scorsa, furono noleggiati 80 piroscafi di grande tonnellaggio. Il costo dei noli raggiunge cifre favolose, tanto che il giornale cita il caso di un armatore romeno di Galatz che ha ricavato, da un solo viaggio con un carico di munizioni per la Spagna, il costo totale del vapore comprato recentemente.

Il giorno 30 novembre hanno attraversato gli stretti i piroscafi *Skvortsov Stefanov* e *Sovietskaia Neft* russi, *Nicos* greco e *America* messicano, la cui Compagnia di navigazione ha come agente ad Istambul il console spagnolo. Tutti i piroscafi erano diretti ai porti del Mediterraneo.

Sempre il 30 mattina è passato il piroscafo greco *Guecho*, recante 25 tanks, 2 aeroplani ed altro materiale bellico.

E' passato pure il piroscafo inglese *Sheaf* carico di carbone diretto ad un porto spagnolo.

Si apprende soltanto ora che il piroscafo sovietico *Cicerin*, passato il 19 novembre, aveva a bordo un centinaio di ufficiali aviatori.

Elevato messaggio del Governo di Nicaragua al generale Franco

VERSO IL RICONOSCIMENTO?

LISBONA, merc. sera.

Il Governo del Nicaragua ha inviato al generale Franco il seguente messaggio:

«Il Governo del Nicaragua segue con vivo interesse la vostra lotta per salvare la Spagna e la civiltà, e accoglierà con soddisfazione la vittoria delle Vostre eroiche truppe che hanno già ristabilito l'ordine in gran parte della Spagna».

Negli ambienti politici si ritiene che tale messaggio preluda al riconoscimento ufficiale del Governo nazionalista da parte del Nicaragua.

Tra le rovine del Cerro de Los Angeles

Soldati di Franco tra le rovine della statua di Cristo che sorgeva sul Cerro de Los Angeles. Le orde rosse hanno fatto saltare con la dinamite il colossale monumento elevantesi sul colle madrileno, prima di ritirarsi di fronte all'irresistibile avanzata dei nazionali

Nave inglese recante armi per i rossi fermata a Malta

LA VALLETTA, merc. sera.

Le autorità del porto di Malta hanno vietato la partenza del vapore britannico «Thurston» di 3072 tonnellate, proveniente da Odessa con un carico di munizioni, carri armati e autocarri destinato a Valencia. La nave era stata noleggiata dal Governo sovietico.

Casse di proiettili dum-dum trovate nei depositi delle truppe comuniste

Salamanca, mercoledì sera.

Il comunicato ufficiale, riassumendo le operazioni delle ultime dodici ore, comunica: nella regione a nord di Alava il nemico ha tentato di attaccare Villa Real ma è stato respinto, lasciando sessanta morti sul terreno e tre carri d'assalto.

Nei depositi di munizioni trovati sul campo di battaglia, sono state trovate numerose casse di pallottole dum-dum.

Sul fronte sud il nemico ha attaccato il villaggio di Villar Andaluso. E' stato rigettato ed ha abbandonato sul terreno 30 morti.

Il Comando delle forze nazionali, riassumendo i dati raccolti nei diversi settori, calcola che dall'inizio delle operazioni contro Madrid, i governativi abbiano avuto 20.000 uomini fuori combattimento.

Ufficiali e spie sovietiche arrestati in Finlandia

Voli misteriosi di aerei russi

Londra, mercoledì sera.

Si ha da Helsinki che la stampa finlandese si dimostra meravigliata per gli attacchi dei giornali sovietici e accusa l'U.R.S.S. di intromettersi nella politica interna finlandese, come dimostrano i recenti arresti di agenti del comunismo.

La polizia annuncia infatti l'arresto del «centro» direttivo comunista, i membri del quale provenivano da Mosca, ove avevano frequentato l'«università di propaganda».

Sono stati altresì arrestati finlandesi comunisti e ufficiali dell'esercito sovietico, per spionaggio, nei centri industriali e nelle fabbriche, specialmente in quelle di cannoni di Tampere.

Le spie si servivano di una stazione radio clandestina per informare le autorità sovietiche. Durante la notte hanno sorvolato il territorio finlandese e precisamente le regioni di Suo Jarvi e di Kitela alcuni misteriosi aeroplani.

Nei circoli bene informati si dice trattarsi di aviatori sovietici provenienti da Leningrado e Kronstadt.

Le autorità finlandesi stanno continuando le indagini.

Il porto di Rotterdam sconvolto dalla burrasca

Navi in pericolo

Rotterdam, mercoledì sera.

Una gran parte della città interna presso il porto è stata sommersa in seguito ad una tempesta che flagella le coste. Si segnala che due piroscafi uno russo e l'altro norvegese si trovano in pericolo al largo della costa.

Il siamese superstite è fuori pericolo

New York, merc. mattino.

Simplicio Godino, sopravvissuto alla morte del fratello siamese, è stato dai medici dichiarato fuori pericolo. Egli si sottoporrà ora ad opportuni esercizi per abituarsi alla vita autonoma.

Re Carol si recherà a Varsavia

Varsavia, mercoledì sera.

Si annuncia che Re Carol verrà prossimamente a Varsavia, dove si tratterrà diversi giorni, ospite del Presidente della Repubblica.

Agevolazioni per la denuncia delle attività immobiliari

Roma, mercoledì sera.

L'imminente scadenza del termine della presentazione delle denuncie da parte di chi è tenuto agli effetti del Prestito Redimibile 5 per cento e relative imposte immobiliari può, in questi ultimi giorni, provocare una ressa di contribuenti presso gli uffici distrettuali delle Imposte dirette.

Al fine di rendere più agevole il compito dei cittadini il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni agli uffici distrettuali, perchè siano considerate tempestive tutte le denunzie riguardanti tanto le attività immobiliari quanto le passività ipotecarie che saranno prodotte entro il 15 dicembre prossimo venturo.

Per i possessori di opifici industriali le denunzie saranno considerate tempestive se prodotte fino a tutto il 25 dicembre.

Le navi recupero tornano a Genova

Genova, mercoledì sera.

Avendo concluso il ciclo di ricupero iniziato negli abissi dell'Atlantico francese e precisamente nelle acque di La Rochelle e di Lorient, dove numerosi piroscafi erano stati affondati durante la guerra, sono rientrate in porto le navi della «Sorima», *Arpione* e *Rampino*. A giorni rientrerà pure l'*Artiglio II*.

Un podestà e un industriale denunciati dalla Polizia per inosservanza sui prezzi

Brescia, merc. sera.

La questura di Brescia ha oggi denunciato all'autorità giudiziaria per i procedimenti a sensi di legge, il Podestà di Quinzanello, Emilio Lanzani, per vendita di suini a prezzi superiori al listino.

Pure da parte della questura, è stato denunciato l'industriale casaro Leopoldo Gatti, perchè vendeva partite di burro a prezzo superiore al calmiere.

Commenti di Borsa

TORINO, 2. — La rarefazione degli scambi accompagnata da realizzi influisce sfavorevolmente sulle quotazioni di quasi tutti i valori. Dopo un'apertura in cedenza l'andamento [illegible] e si arriva alla fine con chiusura più debole. In maggior [illegible] Meridionali, Fiat, Viscosa, Edison e Montecatini. Resistenti le Hint.

MILANO, 2. — Mercato più riflessivo e con prezzi meno sostenuti. Calmi pure i fondi pubblici con la Rendita 5% fra 94,50, 94,75, 93,85; Rendita 3,50% a 75,20 e il Prestito Redimibile a 74,20 per fine c. m. Nei settori azionari le [illegible] più o meno tutti i titoli e particolarmente quelli più favoriti nei giorni scorsi; resistenti i buoni novennali di tutte le scadenze, intorno alle quotazioni precedenti.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 1° alle 12 del 2

Vap. *President Adams*, nordamericano, t. 6845, da Kobe (Dollar Lines) — Vap. *Armando*, it., t. 980, da Venezia (Dani e C.) — Vap. *Ocngle*, norv., t. 1712, da Mogadiscio (Società Somala) — Vap. *Egeo*, it., t. 1715, da Savona (Ll. Triestino) — Vap. *Città di Bengasi*, it., t. 1815, da Palermo (Tirrenia) — Vap. *Audace*, it., t. 715, da Sfax (Olivari) — Vap. *Sparvieroto*, it., t. 2195, da Livorno (Lloyd Triestino) — Vap. *Verdi*, it., t. 1912, da Fiume (Lloyd Triestino) — Vel. *Fioretto*, it., t. 83, da Ciotat (Bardoni).

Part. dalle 12 del 1° alle 12 del 2

Vap. *Marnix V. St. Aldegonde*, oland., per Amsterdam — Vap. *Mercurio*, it., per Sfax — Vap. *Albatros*, it., per La Maddalena — Vap. *Rex*, it., per Napoli — Vap. *Morano*, it., per Alessandria — Vap. *Valsavoia*, it., per Gdynia — Vap. *Valencia*, svedese, per Napoli e Goteborg — Vap. *Giorgio Ohlsen*, it., per Gdynia.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 1° alle 12 del 2

Pir. *Lenzo*, it., t. 176, da Genova (Landi) — Pir. *Catalani*, it., t. 1422, da Marsiglia (Saettone) — Pir. *Isonzo*, it., t. 3428, da Trieste (Saettone).

Part. dalle 12 del 1° alle 12 del 2

Pir. *Linda*, danese, per Valencia — Pir. *Sileno*, it., per Traghetto — Pir. *Avvenire*, it., per Genova — Moton. *Bellotrix*, it., per Fiumicino — Pir. *Lenzo*, it., per Messina.

Da pianista a divo dello schermo

Jimmy Durante difende il suo naso!...

NEW YORK, novembre.

Un tempo, quando ero bambino, e correvo le strade del Quartiere Est di New York, qualcuno dei miei compagni mi mise il soprannome di schnozzle (Nasone). Sulle prime, allo stato d'innocenza com'ero, non ne compresi la ragione e ritenni quel nome una ingiustizia: a guardarmi attorno vedevo sul volto degli altri protuberanze ben più pronunciate della mia. Ma, comunque, Nasone mi chiamarono e Nasone rimasi: ora che ci penso, debbo convenire che mi fecero un gran bene quei ragazzi a chiamarmi a quel modo.

Un caratteristico atteggiamento del popolare comico cinematografico

La gioia dei bimbi

Me ne sentii umiliato? In fondo, sì, può darsi, almeno nei primi tempi. Ma poichè i miei ricordi di quel tempo lontano sono in me assai vaghi, possiamo anche ammettere che un gran dolore quel soprannome non me lo procurò. Tanto vero che riuscii a considerarlo quale parte integrante della mia persona, un po' come il mio naso stesso.

Dopo di che, riderne mi fu facile.

E la vita, è indubbio!, riserva di ben peggiori prove che non sia il possesso di un naso enorme. Parecchi uomini ammogliati di mia conoscenza non sarebbero disposti a contraddirmi...

Cresciuto in età, non mi preoccupai neppur più di quel soprannome e divenni pianista nelle taverne dei sobborghi newyorkesi. Lo facevo per poter mangiare. Era un lavoro, quello! Io lo credo.

Ma a forza di battere sui tasti d'avorio e di sentirmi chiamare Nasone, riuscii ad imparare una cosa importante: il miglior modo di sopportare la vita è di riderne per il primo.

Dunque, io ridevo e, mi crediate o no, scoprii che anche gli altri ridevano, al vedermi ridere. Essi ridevano, perchè io ridevo nel vederli ridere del mio naso. E più essi ridevano e più ancora il mio riso aumentava. Il constatare un tal fatto costituì la mia felicità ed essa aumentò, quando, datomi al cinema, vidi che a ridere più di tutti erano i bimbi.

Sapete che il miglior modo per essere felice nella vita è di poter pensare: «Oggi, io ho dato una gioia a un bambino?».

Ecco quel che io debbo al cinema. Poichè ogni uomo è capace di far ridere un fanciullo; ma io ne faccio ridere un milione!

E se ancora qualche dubbio mi fosse rimasto su quel che i bambini pensano di me, esso sarebbe scomparso durante la mia recente visita a Dublino.

Tremila piccoli erano assembrati davanti alla mia porta per festeggiarmi. Ne ero umiliato? Neppur per sogno! Ne ero, invece, immensamente lusingato.

E che cosa feci, allora? Mi dissi subito che non dovevo contentarmi di dare a tutti quei bimbi la sola gioia di ridere con me e di me: così meritavano un mio regalo e lo attendevano. Feci comperare dal mio manager tutti i posti di un cinema nel quale si proiettavano le avventure di Mickey.

Quando ebbi pagato conto ingressi, qualcuno mi disse: «Andiamo, Nasone, voi non vorrete mica pagare il cinema a tutta la città!».

— Credete! — risposi. — Occupatevi dei vostri affari! Questi bambini sono miei. E' il mio pubblico. Se non ci fossero stati loro, io farei ancora il pianista nelle taverne di New York!

Il solo amico

Ero stato capitolo e nessuno osò più insistere. I bimbi si divertirono un mondo e io fui felice. Che cosa potevo desiderare di più?

Per mezzo della radio di Londra, un giorno, annunziai che avrei preso la sera stessa il treno per l'Irlanda e indicai l'ora precisa della partenza.

Fu un trionfo! Credo di sì. La metà dei bambini di Londra era alla stazione, mentre l'altra metà faceva ressa di fuori.

Quando il treno si mosse, io lanciai dal finestrino il mio ultimo «ah! che-che!» e poi mi lasciai ricadere sul sedile, sfinito, per riposare. Ho il diritto, io, di riposarmi? Non so e non me lo chiedo. Ch'io riesca sempre a farlo è un altro affare e lascio a voi immaginar s'io ci riesca.

Quella volta, ero appena caduto a sedere che sentii un rumore di passi nel corridoio e i passi si fermarono proprio davanti al mio scompartimento. Alzai gli occhi e vidi davanti a me una donna.

— Scusatemi! — mi disse. — Ma, forse, quando conoscerete la ragione della mia presenza qui, mi perdonerete.

Ero così [illegible] pure l'evidente affanno di quella creatura, che per poco non le chiesi scusa di trovarmi lì. Ma vidi gli occhi di lei pieni di lacrime e non seppi se dovevo fare il mio solito «ah! che-che!» oppure dir qualcosa. In definitiva, tacqui.

La donna mi spiegò, allora, che in uno scompartimento lontano dal mio aveva lasciato il suo figliuoletto.

— E' ammalato — disse. — Non può camminare. Dovevamo partire per l'Irlanda domani mattina, ma quando il bambino seppe che voi sareste partito con questo treno, mi chiese con tanta insistenza di partire con voi, che non abbiamo potuto [illegible] non può camminare... Io mi sono chiesta, se voi volete [illegible] qualche parola, perchè vi veda un minuto solo!

Io ero così commosso che non avrei potuto davvero emettere il più debole «ah! che-che!».

— Conducetemi, signora! — dissi soltanto.

Dopo una breve corsa pel corridoi, mi trovai davanti al bimbo infermo.

Avete mai provato la sensazione di aver perduto la voce, di avere il palato secco in tal modo da esservi impossibile parlare?

Ebbene, questa fu la sensazione che ebbi lì davanti a quel malato. Tutto quello che potei fare fu di afferrare il mio cappello, di stralunare gli occhi, di accennare una smorfia e un sospiro. E fu tutto!

Vidi lo sguardo del piccolo illuminarsi e di colpo ebbi l'impressione ch'io ero per lui il suo solo amico al mondo!

Per il più bel muso

Quando, poco dopo, lo lasciai egli era felice ed ero stato io a renderlo tale! Non è forse questa una grande soddisfazione? Una grande soddisfazione pel vecchio Nasone?

Quando ho terminato di lavorare, vado spesso a passeggiar senza meta per le strade, soltanto per farmi [illegible] della notte, col mio enorme naso. Conservai questa abitudine anche a Dublino e una notte un uomo coperto di stracci mi si avvicinò.

— Sul mio onore, giurerei che voi siete Schnozzle Durante!

— Ah! che-che! — risposi.

— Ma, allora, siete proprio voi!

— Ah! che-che! — ripetei.

— Oh! che fortuna! E siete proprio gentile a fermarvi così con me... Non avreste per caso qualche spicciolo nelle vostre tasche?

— Ho due dollari soltanto — gli dissi, porgendoglieli.

— Grazie! Li metterò su Mahmond nel Derby. Deve guadagnare. Ha il più bel muso ch'io abbia mai veduto in vita mia. Ho puntato su lui le mie ultime cinque sterline...

In appresso ho ripensato assai spesso a quel mendicante, che puntava cinque sterline su di un cavallo, perchè aveva un bel muso... mentre io non arrischiavo che due dollari...

Bisogna aver coraggio, nella vita!...

Jimmy Durante

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI Parigi 88,80; Londra 96,50; Svizzera 436; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il contadino serbo ha paura della moglie...

Aneddoti ed episodi di saggezza dei rurali slavi

VIENNA, novembre.

Una cosa hanno dimenticato di spiegarci i raccoglitori di saggi di umorismo del contadino slavo e cioè le fonti e le ragioni di questa arguzia che conferma l'universalità del detto: Contadino, scarpa grossa e cervello fino. Il raccoglitore più diligente è Roda Roda, l'umorista tipico della scomparsa I. r. Monarchia, ambiente nel quale la storiella fioriva, perchè i popoli dell'Impero provavano gusto ad osservarsi a vicenda ed a schernire sulle caratteristiche degli altri: il tedesco rideva del ceco, il ceco dell'ungherese, l'ungherese del croato, l'ebreo di tutti gli altri. Però del serbo non rideva nessuno.

Il più slavo fra gli slavi

Chiuso, diffidente, sempre portato alla meditazione, il serbo, conservatosi nel bacino danubiano e nei Balcani il più slavo fra gli slavi, rideva per conto suo, a preferenza alle spalle dei turchi, che per secoli l'avevano dominato: e si direbbe che il contadino, durante la lunga dominazione, sebbene angariato e sfruttato, abbia imparato a prendere le cose della vita dal lato meno tragico. In fondo, quando parliamo di un contadino serbo riferendoci all'epoca del dominio ottomano, noi parliamo del popolo tutto: un secolo addietro, o 50 anni fa, in Serbia non vi erano che lavoratori della terra ed allevatori di bestiame, e le rivoluzioni contro i turchi le fecero dei contadini più intelligenti o più furbi, che combattendo con gli austriaci in modesti ranghi avevano assimilato le ultime nozioni belliche. In quel lavoratore della terra ed in quell'allevatore di bestiame, il senso politico fu sempre sviluppatissimo. In uno dei racconti riportati da Roda Roda nel suo volume *Schenk ein Roda!* apparso a Vienna coi tipi della Casa editrice Paul Zsolnay, si narra, ad esempio, che quando i popoli si giocarono ai dadi i beni del mondo, i latini dichiararono di volere la saggezza, gl'inglesi il mare, i turchi i campi, i russi i monti e le miniere di ferro, i francesi il danaro e le [illegible]. Siccome i serbi tacevano, il buon Dio chiese loro: — E voi, serbi, che cosa vorreste avere? — I serbi gli risposero: — Signore Iddio, abbi pazienza un momento, bisogna che prima ci mettiamo d'accordo fra di noi.

L'aneddoto riassume lo stato d'animo nel quale il serbo visse sino alla sua liberazione definitiva, vedendo i partigiani dei Karageorgevic lottare contro quelli degli Obrenovic, gli austrofili intrigare contro i russofili, e i turchi, intanto, rimanere padroni in casa sua. Di fronte al padrone turco la satira, dicevamo, non si arrestava. La tribù dei Cucci mandò una volta dal Vizir a Scutari un interprete di [illegible] desideri; l'ambasciatore era piuttosto piccolino ed il Vizir, squadrandolo sdegnoso, gli fece:

— La tua gente non poteva affidare questo incarico a qualcuno più in gamba di te?

— Certo, certo — rispose il piccolino; — però i migliori, Pascià, noi li mandiamo solo dai pezzi grossi.

Un merciaio che non pagava le imposte fu chiamato dal comandante della città, che gli gridò sulla [illegible]:

— Miserabile, se tu non ti dividi dai tesori che nascondi, ti [illegible] sicuro, per il diadema del Sultano, che ti andrà a finire male.

— Signore — replicò il suddito — io sono povero, e tesori non sono riuscito a metterne da parte.

— Se non puoi pagare, parti! — [illegible] il funzionario.

— E dove mi consigli di andare, signore?

— Vattene al Cairo, o a Salonicco; io non ti voglio più vedere!

— Ma signore, a Salonicco comanda la città il tuo primogenito ed al Cairo tuo zio: come sentiranno che m'hai cacciato mi accoglieranno malissimo.

— Bene, va allora dal Sultano e lagnati di me e dei [illegible].

— Il segretario del Sultano è tuo fratello.

— Allora vai all'inferno.

— E hai già dimenticato tuo padre, morto appena da poche settimane?

Al tempo in cui Alì Pascià era Vali di Mostar, un contadino andò a piangere da lui, perchè i briganti gli avevano rubato due buoi.

— Si capisce — esclamò ironico il Vali — invece di badare alle tue bestie, avrai dormito come un sacco di farina.

— Vali — rispose l'uomo umilmente — se ho dormito è perchè immaginavo che tu vegliassi su tutta la provincia.

Il Vali mangiò la foglia e diede ordine di ricercare i briganti. I quali briganti, poi, il serbo non ce li presenta come dei mostri: anche con essi, c'era modo d'intendersi. Due turchi appostati dietro un cespuglio nell'attesa del ricco Kerato, vedendolo, al mattino, passare a cavallo [illegible] e fiero, non osarono toccarlo. La sera Kerato ripassò triste, abbattuto, e pareva che a malapena si reggesse in sella. Preso coraggio, i briganti s'avanzarono sulla strada:

— Ohi, galantuomo — gli fecero; — la mattina sembri un figlio di Re e adesso una sordida cornacchia. Che t'è successo?

— Non m'è successo proprio niente: quando parto di casa la mattina, mia moglie la vedo dietro a me solo in ispirito. La sera la vedo invece venirmi incontro.

Un aneddoto regale

I briganti ebbero profonda compassione:

— Va pure in pace — gli dissero — Iddio non punisce mai con le due mani.

Anche nelle lotte fra depredati e predatori si sfoggiava della cavalleria. Una volta i Cucci rubarono alla tribù dei [illegible] 300 pecore e 40 manzi. Accorre il vicinato, accorrono tutti, si scatena una battaglia, la refurtiva è ripresa e la sera, stanchi morti, gli avversari si buttano a terra gli uni vicino agli altri. A questo punto uno dei Vasojevic va dai Cucci e domanda:

— Ma voi, avrete da mangiare o no? In casa nostra non si deve patire la fame.

Prese un vitello ed un montone e li offrì ai briganti per la cena.

L'aneddoto di Kerato insegna che il contadino serbo ha un sacro terrore della consorte, la quale esce molto male anche da storie turche e montenegrine. Un *mufti* sosteneva che senza le donne l'umanità sarebbe felice, e un *hogia* replicava che è la donna a rendere felice l'umanità. Per tagliar corto, siccome la moschea era piena di fedeli, rimisero la decisione alla maggioranza: chi non era contento della propria moglie doveva alzarsi in piedi. I fedeli, col cuore pieno di speranza, si levarono tutti di botto, tranne un vecchio. Allo *hogia* non parve vero vedere che uno rimaneva seduto e premuroso s'accostò per dirgli:

— Dunque tu sei felice, e certamente non ti sei alzato perchè hai un'ottima moglie...

Il vecchio scosse la testa:

— No, no, io ho purtroppo una gamba ammalata, che mia moglie si ostina a curare a modo suo...

Nel Montenegro poi si racconta che Re Nicola, visitando Nikovic, si sia fatto portare una tazza di latte dalla moglie del comandante del paese, una vera megera, e ne abbia approfittato per tenerle un predicozzo ed esortarla ad essere più cordiale col marito.

— Gospodar — gli disse la megera — sconfiggi il Sultano e conquista Costantinopoli, ma non ti occupare del modo in cui Maria Kruschka tratta a Nikovic il marito.

Nessuna fede per il pope

Che il contadino serbo non abbia mai avuto un gran rispetto per il pope lo si comprende pensando alla scarsa cultura ed alle misere condizioni di vita del suo sacerdote. Egli vede nel pope un poveraccio e ne stima la saggezza nella giusta misura. Quando i ladri vanno a rubare in casa del pope, e la moglie terrorizzata sveglia il marito, il pope la rincuora avvertendo che reciterà una *deva*, una maledizione che fa morire la persona alla quale egli pensa. E uno dei ladri che ha sentito la conversazione dice al compagno:

— Per amor del cielo! Fuggiamo! Il pope sta recitando una tremenda *deva* contro di noi.

— Niente paura — gli fa il compagno — i nostri preti li conosco, e prima che lui abbia finito di recitare, noi avremo finito il nostro lavoro.

Questa storiella è dedicata ai preti bevitori: in un villaggio di montagna, un pope, celebrando la messa, beveva l'acquavite invece del vino, sicchè il Patriarca, avendolo saputo, lo mandò a chiamare e gli chiese se fosse vero: il pope si scusò dicendo che la sua parrocchia era povera e che siccome nella contrada non si produceva vino, gli toccava mettere nel calice dell'acquavite:

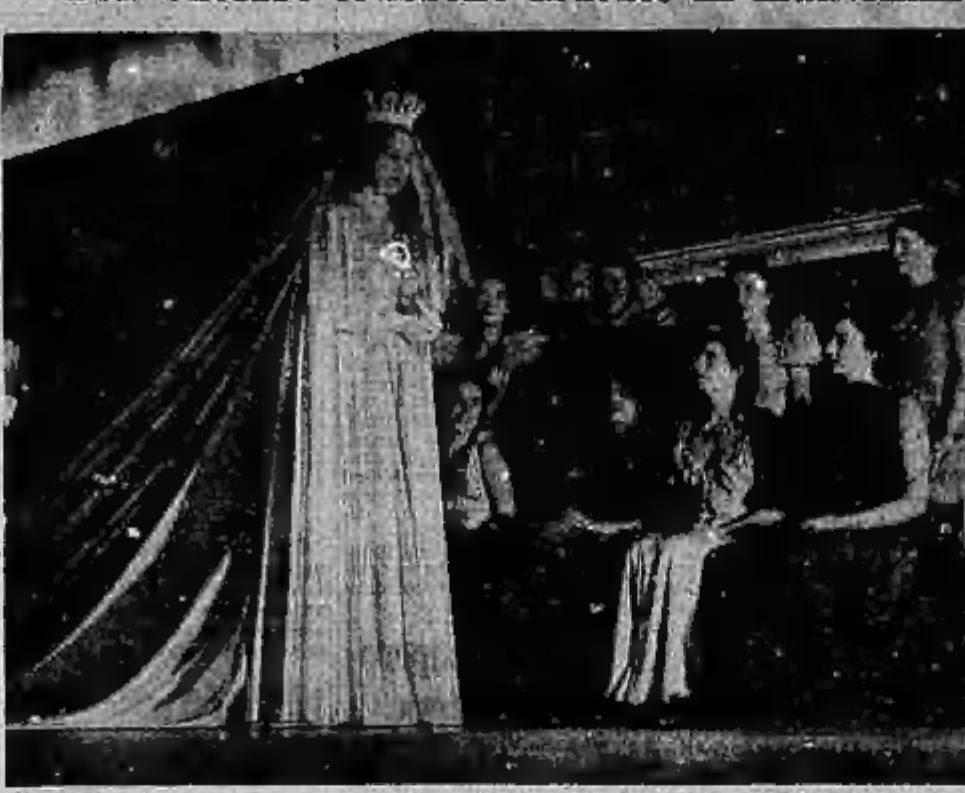
— Ma non va — scattò il Patriarca indignato — non va affatto!

Ed il pope:

— Io ho provato, Santità, va benissimo.

Contadino: scarpa grossa e cervello fino.

Italo Zingarelli

Studentesse tedesche mutate in manichini

Sedici tra le più graziose studentesse tedesche si sono recate a Londra per fare una sfilata di propaganda alla moda tedesca. Ecco l'ultima prova di un abito nuziale. Questa studentessa pare davvero trasformata in un manichino

Suoni ed echi

IDEE DI STRAWINSKI

Strawinsky, che in due volumi di «Cronache» aveva esposto le sue idee sulla musica, ha creduto opportuno di ritornare su alcuni argomenti, per chiarirli, essendo stati, a suo avviso, inesattamente interpretati. Ascoltiamolo ancora. Questa necessità dei moderni musicisti di discorrere di loro, della loro arte, dei loro pensieri, è pur interessante. Essa ha trovato troppa severità e troppa acquiescenza. Severità in coloro che han recisamente affermato che all'artista s'addice soltanto il comporre e non anche lo scrivere o il parlare. E perchè poi? Che c'è di male se un artista interloquisca nelle questioni dell'arte e pubblichi le sue introspezioni, si confessi, sostenga i metodi e gli [illegible] delle sue opere? Niente di male. Egli ci si presenterà come pensatore e scrittore, noi lo valuteremo come tale, e se egli saprà ragionare e bene esporre ci congratuleremo della sua coltura. Troppa è invece l'acquiescenza di coloro che accolgono le dichiarazioni di un artista come guida e norma sicura nell'interpretazione e nella valutazione delle sue opere. Anche fallace è il constatare la diversità delle idee e delle opere e il contestare la sincerità e la [illegible] delle une e delle altre. Bisogna insomma distinguere fra la finalità reclamistica d'un artista e la necessità d'un altro di teorizzare, di contribuire alla cultura del suo tempo; e dall'altra parte distinguere l'accoglimento ingenuo dell'imbonitura dalla sagace lettura del documento. E in fine tutto sta nel valore delle idee. Chi negherebbe l'interesse culturale degli scritti di tanti musici tedeschi dell'Ottocento, Wagner compreso, che recano pensieri spesso non attuati o contraddittori con la estetiche delle opere?

Un interesse culturale è appunto negli scritti di Strawinski.

Singolare è il suo concetto della creazione, ribadito nella rivista Beaux-Arts. Il suo punto di vista è essenzialmente positivistico, materialistico. Egli constata in sè una forza spirituale, che deriva dall'esercizio intenso e lungo dell'intelligenza, ed è messa in moto dal lavoro. Tale forza è ciò che altri denomina ispirazione. Mettere in moto le idee, combinarle in modi infinitamente diversi, ecco la creazione, ecco l'ispirazione. Ma questo dinamismo e questa [illegible] non sono specifici dell'arte, son la vicenda di ogni attività umana, sono il desiderio che ogni uomo sente di prolungarsi fuori di sè, secondo le condizioni della sua natura. Sicchè l'ispirazione è per Strawinski un fatto dinamico e naturale, eminentemente fisico, considerando fisica anche l'intelligenza, e le idee musicali analoghe alle idee d'ogni altra sorta.

Ma che è la musica? Un fenomeno, che vale a realizzare nell'uomo, vivente fra la sensazione del passato e quella dell'avvenire, la sensazione del presente, anzi è il solo fenomeno che realizzi tale sensazione. Esso istituisce un ordine fra le cose e fra l'uomo e il tempo. E non fa altro, poichè la musica è inetta a esprimere qualsiasi [illegible]. Allorchè l'uomo ha fissato un tale ordine, ha compiuto anche la sua opera musicale. Costruzione, ordine. Se ne ha una sensazione speciale, che non ha analogia con alcun'altra sensazione, ed è quella propriamente musicale: la soddisfazione che deriva dall'ordinamento, dall'equilibrio delle cose. «Quando io compongo — osserva — una considerevole quantità di combinazioni musicali mi viene à l'esprit. Devo sceglierle. Con qual criterio? Uno solo: questa forma mi piace e quell'altra no. Ne segue un'esperienza, quasi fisica o chimica, di cui il risultato è rigorosamente determinato. Dobbiamo allora abbandonarci a quella qualsiasi esperienza, che avviene in noi». E qui, come ho sottolineato, egli adopera la parola esprit, che prima non aveva usato, e di cui non si intende l'essenza e il rapporto con il concetto fisico dell'intelligenza dianzi affermato.

In ogni modo, anche attraverso le molte improprietà del vocabolario estetico e filosofico, e l'incapacità di rinnovare i vocaboli d'un proprio contenuto, è chiaro il concetto strawinskiano dell'arte e della musica come atti fisici, derivati dall'intelligenza, determinati dal lavoro, compiuti come naturali sfoghi, miranti a soddisfare il bisogno di costruire e ordinare le cose nel tempo attorno a noi.

Per precisare la sensazione prodotta dalla musica Strawinski ricorda il motto di Goethe, essere l'architettura una musica pietrificata. Ma se si pensa al concetto che Goethe ebbe dell'arte e della poesia, quel motto, trasferito nella estetica fisica di Strawinski, sembra esso dinamizzato e pietrificato.

CANZONI DI SICILIA

Il maestro F. P. Frontini, che già pubblicò interessanti canzoni siciliane (nel 1883 dal Ricordi e nel 1890 dal Forlivesi), raccoglie ora in un fascicolo edito dal Carisch venticinque canti sorti fra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento nelle provincie orientali della Sicilia. E' un altro bel fascio di musiche regionali che si aggiunge al migliore folklore italiano. Fissarle, tramandarle, è stato un bene. Non rimaneggiarle nella linea vocale, ma accompagnarle con armonie consone e diremmo connaturali, è stato un maggior bene. La loro maggiore virtù sta nella intensità del sentimento, non nella effusione. Se ne conoscono altre più espansive, più svolte. Queste son belle nella concisione e nella potenza virtuale. Voi le cantate, le ripetete, e il sentimento ne diventa sempre più gagliardo, la nativa psicologia si trasferisce sempre più nell'arte, il dramma si dilata oltre il segno sonoro e il limite della pagina. Ve n'è di leggiadre, come «La pampina de l'alivu»; di amorose e tenere, «Cantu campagnolu», «Quannu [illegible] tu», «Ciuri di ciuri»; di veementi come «Giustizia», «Cantu di Vicaria»; di cordiali, intime, umanissime, nell'accento o grave e fosco, «Cantu di [illegible]», o delicato, «Sant'Antuninu» e «Figghiu miu», ninne nanne; e ve n'è una, che Bellini giovinetto avrebbe potuto firmare: «Nici, ricordati». Canzoni di popolo e liriche da camera. Un fine piacere, per chi sa gustarle nella ancor fresca impronta della forma originale e nel giusto tocco della tecnica colta.

BEETHOVEN E POLLEDRO

L'occasione d'un congresso musicale a Carlsbad ha messo in luce un episodio della fortunata carriera di Giovanni Battista Polledro, il famoso violinista «torinese», perchè scolaro del Pugnani, ma nato a Piovà (Casale Monferrato) nel 1781. Avendo cominciato presto i suoi concerti fuori d'Italia, gli avvenne, come si legge nell'ultimo fascicolo della rivista *Der Auftakt* di Praga, di arrivare a Carlsbad il 31 luglio 1812. Già famosissimo luogo di cura, quella cittadina riuniva nell'estate ammalati in grande numero. La vita mondana era anche un'attrattiva della società ricca. Non mancavano perciò i convegni intellettuali e artistici. In quei giorni giunse a Carlsbad anche Beethoven, al quale il suo medico, Staudenheimer, aveva consigliato la cura di quelle acque, utili contro le coliche gastriche. Diffusasi la notizia dell'incendio di molte abitazioni a Baden, la cittadina presso Vienna, Beethoven decise di soccorrere i danneggiati con un concerto, al quale avrebbe partecipato anche il Polledro. Questi accettò. Il concerto avvenne il 6 agosto nella sala boema. Eccone il programma:

1. Grande sonata per pianoforte con accompagnamento di un violino, eseguita dal signor van Beethoven e dal signor Polledro.
2. Una Fantasia, eseguita dal signor Polledro.
3. Una Fantasia, eseguita dal signor van Beethoven.
4. Variazioni per violino, composte ed eseguite dal signor Polledro.

Beethoven s'adoprò attivamente per la buona riuscita dello scopo benefico. Ma la frettolosa preparazione, poichè s'era alla fine del periodo della cura e gli ospiti se n'andavano, e la difficoltà di trovare presso i librai di Carlsbad le edizioni musicali lo lasciarono scontento. «E' stato un povero concerto per i poveri», scrisse, informandone l'arciduca Rodolfo. Furono raccolti circa mille fiorini. Egli sperava di procacciarne almeno duemila ai bisognosi di Baden.

Un curioso particolare: la scheda dell'Ufficio di polizia per i passaporti a Carlsbad:

N.: 1046. *Nome*: Luigi v. Beethoven, con 1 domestico. *Luogo di nascita*: Bonn sul Reno. *Provenienza*: Teplitz. *Ragione del viaggio e con quale mezzo*: Per cura della salute; con la Posta. *Abitazione e durata del soggiorno*: N. 113, Casa «Occhio di Dio»; n. c. deciso. *Annotazioni*: Dice che ha lasciato il passaporto a Teplitz e che lo farà arrivare in pochi giorni.

«Dice», annotò l'impiegato: forse sospettò: Un distratto? un imbroglione?

Pepa.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Concerto della violinista Jone Semeria, al pianoforte M.o Luigi Gallino — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Dischi 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Cronache del Regime (dott. Ugo D'Andrea) — 20,40: Musica varia — 21: «Messa da requiem», per soli, coro ed orchestra di G. Verdi; direttore d'orchestra Antonio Guarnieri — Nell'intervallo: Dizione poetica di Riccardo Picozzi — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,50 — Orch. [illegible] dei maestri Grossi e Berrino.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Passaggio a livello», commedia in 3 tempi di G. Ferlali — 22: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Arturo Saita — Nell'intervallo: Cronache del turismo - Musica da ballo, sino alle 23 - 23: Giornale radio.

Parigi P.T.T.: Musica da camera e concerto — **Strasburgo**: 21,30: Concerto sinfonico — **Tolosa**: 22,10: Musica viennese: «Amo le donne»

Di palo in frasca

La fortuna di gomma

Nessuno dubita che al ferro di cavallo sia collegata la fortuna, a condizione che il nobile animale lo perda e un uomo lo ritrovi; tutt'al più si deride il vicino [illegible] che lo appende alla porta quando il pudore non lo consiglia di adoperarlo soltanto come [illegible]; ma, dopo lo scherno, se ci avviene di imbatterci nello stesso arrugginito rottame, lo si raccoglie esclamando: «Che fortuna!» e si conserva come il vicino, magari continuando a ridere.

L'origine del miracolo risale, secondo alcuni, all'epoca di Carlo Magno, la cui cavalleria ostentava la propria nobiltà poggiandola sull'ignoranza. (I celebri paladini firmavano con una croce, nel cui pressi un disdegnatissimo scriba aggiungeva: «Non sa nè leggere nè scrivere, data la sua qualità di nobile»). Durante una partita di caccia, un ferro di cavallo, saltato via con traiettoria impetuosa, colpì in pieno viso un cortigiano dell'imperatore cavandogli un occhio.

E' invece assai verosimile che la leggenda si ricolleghi all'usanza medioevale che fondeva allegramente la generosità e lo spirito grossolano dei signorotti feudali: costoro, ogni tanto, organizzavano feste [illegible] nelle città dipendenti, culminanti con l'entrata al galoppo di focosi destrieri, i cui zoccoli erano forniti d'oro e d'argento con la protezione di un solo chiodo. Nella corsa, il prezioso metallo saltava via, colpendo la folla tra grida di giubilo: esso apparteneva a chi lo trovava (non già all'ammaccato): una bella fortuna.

Più tardi, impoveritisi i grandi, il divertimento proseguì con i ferri di ferro e nessuno osò dubitare che la fortuna se ne fosse andata per una questione di denaro. Oggi, il cavallo è minacciato di calzari di gomma, i quali perderanno anche la forma caratteristica d'orlo di zoccolo per ridursi a una scatola tipo-scarpa; ma la fortuna continuerà a risiedere nello stesso luogo e i nostri posteri, portando a casa una pantofola logorata e polverosa, diranno: «Che fortuna trovare un ferro di gomma!». E la felicità aleggerà sulle famiglie, il che sostanzialmente è bellissimo, anche se costruito nel vuoto.

Chiodi sprecati

Una casa di Vienna è stata invasa dai chiodi; non allegorici ma tangibili. Al numero 18 di via della Cornamusa, due sorelle stavano per mettersi a letto quando una pioggia di ferro appuntito le ha terrorizzate al punto di chiedere l'aiuto dei padroni di casa. Questi sono accorsi e una raffica dello stesso metallo li ha colpiti lungo le scale. Solidi i muri perchè costruiti anteguerra, ben chiuse le finestre e le porte, nessun burlone nascosto. Come spiegare il fenomeno?

Poichè è quasi da escludere l'ipotesi che gli spiriti abbiano svalutato le proprie catene riducendole a spiccioli, rientriamo nel serpente di mare, di cui quest'anno si lamentava la penuria. Ma la sua evidente artificiosità ne annulla il valore.

I serpenti di mare sono graziosi quando balzano da un clima naturale: quando cioè i giornalisti, esiliati dal materiale grigio risultante dalla pace tra gli uomini, inventano fatterelli strambi per ricamarci sopra. Il loro semplice apparire rincora perchè denota bel tempo.

Ce n'è uno — il più aggraziato tra tutti — che si potrebbe adoperare come barometro della storia. Infatti, esso è graduato. Lo incarna un bambino vivace, il quale — generalmente d'estate — viaggiando in treno, elude la sorveglianza materna e ne approfitta per aprire uno sportello, magari di quelli che resistono alla muscolatura degli adulti: dopo di che precipita fra grida di raccapriccio. Ebbene, se durante quell'anno l'atmosfera politica e spirituale degli uomini tende al sereno pallido, il piccolo imprudente se la cava a restare incolume; se tutto è azzurro, egli si mette a giocare con le pietruzze, indifferente al convoglio che se ne va; se il cielo è una festa d'arcobaleni, il piccino si rialza e rincorre l'ultimo vagone. Avrà regnato felicità perfetta sulla terra quell'anno in cui ci verrà narrato che lo stesso monello, continuando ad aprire quello sportello malgrado i capitomboli precedenti, non soltanto resterà incolume ma, atteso il passaggio del treno successivo, vi si arrampicherà per proseguire il viaggio.

Nel 1936, il bambino, invece, non è ancora salito in treno. E il surrogato dei chiodi viennese non è in grado di sostituirlo.

Ant.

LA VITA TEATRALE

TEATRO DI TORINO

Stasera: Messa da requiem di Verdi

Con la *Messa da requiem* di Verdi s'inizia stasera la stagione dei concerti orchestrali al Teatro di Torino, organizzata dall'Eiar. Direttore, il maestro Antonio Guarnieri. Il coro è stato istruito dal maestro Achille Consoli. Solisti, le signore Giannina Arangi-Lombardi e Cloe Elmo e i signori Franco Lo Giudice e Antonio Righetti. La *Messa* consta di sette parti: 1. *Requiem e Kyrie*; 2. *Dies irae*: a) *Dies irae*, b) *Tuba mirum*, c) *Liber scriptus*, d) *Quid sum Miser*, e) *Rex tremendae*, f) *Recordare*, g) *Ingemisco*, h) *Confutatis*, i) *Lacrymosa*; 3. *Domine Jesu*; 4. *Sanctus*; 5. *Agnus Dei*; 6. *Lux aeterna*; 7. *Libera me*.

Il maestro Antonio Guarnieri

L'esecuzione avrà inizio alle 21 precise.

CONSERVATORIO

MAAS E DUBOIS. Successo non meno caloroso del primo concerto ha ottenuto quello nel quale il pianista Maas e il violinista Dubois hanno eseguito la III, la VI e l'VIII sonata di Beethoven. Anche iersera la sala del Conservatorio, affollata dai soci degli Amici della musica, ha risuonato di applausi alla fine di ciascun tempo. Domani sera, ultima udizione beethoveniana.

GIESEKING. Questo celebre pianista ritorna a Torino per la sezione musicale della Pro coltura femminile. Suonerà sabato sera al Conservatorio musiche di Bach, D. Scarlatti, Schumann, Chopin, Debussy, Liszt.

GIANDUJA

Domani: Viaggio popolare al centro della Terra

I fratelli Lupi daranno domani, alle 15, la prima rappresentazione del nuovo lavoro: «Viaggio popolare al centro della Terra», in tre atti e venti quadri. Completerà lo spettacolo il grazioso balletto infantile «Cip cip, canarini». I bimbi premiati con medaglia avranno, come al solito, libero ingresso. Alle 21, seconda rappresentazione.

Rosetta Pampanini al Teatro Azzurro di Monfalcone

Monfalcone, mercol. sera.

Un pubblico veramente eccezionale assistette l'altra sera al Teatro Azzurro di Monfalcone al meraviglioso concerto con Rosetta Pampanini, Aldo Simone e Bianca Millo.

Le dolci creature di Puccini, di Giordano, di Catalani, divinamente interpretate da Rosetta Pampanini, rivissero e soffrirono per noi l'altra sera riempiendo l'animo nostro di commozione.

Il signorile Simone, la cui arte meravigliosa si è imposta al pubblico dei maggiori teatri, si prodigò generosamente, accontentando con un simpatico sorriso il folto pubblico sempre più esigente.

La mezzo-soprano Bianca Millo dalla voce potente e ben modulata interpretò con arte squisita la *Gioconda*, la *Mignon*, il *Trovatore* e la bella [illegible] di Respighi: *Nebbie*.

Ci auguriamo che altre simili serate possano allietarci.

I funerali dell'attore Gianfranco Giachetti

Roma, mercoledì sera.

Ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto attore Gianfranco Giachetti. Erano presenti oltre al maestro Giachetti, fratello del defunto e a molti intimi e familiari, il direttore generale del teatro, De Pirro, il presidente della Federazione dello spettacolo, Franco Liberati, il segretario del Gruppo sindacale autori di teatro e di cinema, Luigi Bonelli, gli allievi della R. Accademia di arte drammatica e moltissimi attori e autori.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32
33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54	55	■

Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sottonotate parole.

Se la soluzione è esatta, di seguito, da 1 a 55, si leggerà un aforisma di F. De Croisset.

1) 36. 28. 29. 46. 16. 17. 18. 15. = Pezzo irregolare di legno o di metallo.
2) 34. 7. 31. 51. 9. 8. 23. 42. 4. = Artigliere scelto.
3) 5. 48. 55. 26. 12. 32. = Nell'uovo.
4) 40. 39. 53. 47. 14. = Gravami.
5) 24. 35. 33. 20. 10 = Nome di un ramo della Casa di Borbone.
6) 41. 35. 45. 48. 52. 20. = Bene rustico.
7) 43. 3. 24. 2. = Pronome di persona.
8) 37. 19. 44. 51. 11. = Riposatevi, se tranquilli.
9) 1. 21. 13. 27. 8. 50. 33. = Città e porto della Toscana.

SCACCHI

Problema di J. Hartong
Rivista Olandese 1936

2 mosse

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

C	O	N	T	R	O	■	D	E	B	O	L	E
D	O	O	R	E	■	P	■	C	A	R	O	N
D	I	N	A	■	O	R	A	■	R	I	T	O
A	■	■	I	N	C	E	N	S	O	■	■	L
R	I	O	N	■	A	D	A	■	N	A	V	I
D	O	S	A	R	■	A	■	B	I	R	O	N
O	R	A	R	I	O	■	P	O	E	S	I	A

Rebus: Tra due fuochi (Tra due FUO: CHI)

Frin

Appendice di Stampa Sera (54

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— Rischiamo la partita! — egli decise un giorno.

In un ardente pomeriggio — erano già sette settimane che Daniele era stato ferito — Lefloch lo sollevò sui cuscini, e il dottore, sedutosi al capezzale, gli consegnò la corrispondenza.

Un gran grido di gioia sfuggì dalle labbra di Daniele...

Egli aveva subito riconosciuta su tre delle buste la calligrafia di Enrichetta...

Egli si portò quelle lettere alle labbra, esclamando:

— Finalmente essa mi scrive!...

La sua emozione era così violenta che il dottore ne ebbe quasi paura.

— Calma, mio caro! — egli esortò. — Calma!... Siete un uomo, perbacco!...

Ma Daniele sorrideva!... Tutti i sospetti da lui concepiti nei riguardi della fanciulla erano svaniti d'un tratto.

— Rassicuratevi, dottore! — egli disse. — La gioia non è mai pericolosa... Vedete, d'altronde, come sono calmo ora!...

Egli prese a caso una delle tre buste, la lacerò, ne trasse il foglio e lesse:

«Daniele, mio caro Daniele e mio solo amico, mia sola speranza, a quale infame mi avete voi affidato?... A quale miserabile avete abbandonata senza difesa la vostra povera Enrichetta?...».

Era la lunga lettera che Enrichetta Gauthier la Tour aveva scritta l'indomani del giorno in cui Massimo de Brévan le aveva dichiarato di amarla e che presto o tardi, per amore o per forza, essa sarebbe stata sua...

A misura che procedeva nella lettura, un pallore mortale illividiva il volto di Daniele; i suoi occhi si ingrandivano smisuratamente, delle grosse gocce di sudore gli imperlavano la fronte; un tremito nervoso lo scuoteva a leggere la lettera che aveva sotto gli occhi.

«Ora lo comprendo — continuava la fanciulla — che nessuna delle mie lettere vi è pervenuta... Il signor de Brévan ha dovuto intercettarle!... Questa vi perverrà, perchè la porterò alla posta io stessa... In nome di Dio, Daniele, in nome del nostro amore, ritornate!... Ritornate presto, se volete salvare non l'onore della vostra Enrichetta — chè io preferirò la morte all'infamia — ma la sua vita!...».

Il dottore e il marinaio furono allora testimoni d'uno strano spettacolo.

Quell'uomo che pochi istanti prima non poteva sollevarsi sui cuscini, quel disgraziato così inverosimilmente dimagrito, quel ferito che poteva appena respirare, gettò lontano le coperte e si slanciò in mezzo alla stanza gridando con voce terribile:

— I miei abiti, Lefloch!... Presto!... I miei abiti!

Il dottore corse verso di lui, per reggerlo, ma egli lo respinse, urlando:

— Lefloch, tu non mi ubbidisci, miserabile?... Corri al porto!... Fra un'ora voglio partire!...

Ma lo sforzo inaudito lo aveva spossato. Egli vacillò, i suoi occhi si chiusero ed ebbe appena la forza di balbettare:

— Quella lettera, dottore!... Leggete quella lettera!...

E cadde svenuto nelle braccia di Lefloch che sollevandolo lo ridepose sul letto.

Per dieci minuti il buon dottore ed il devoto marinaio si domandarono se non fosse un cadavere quello che avevano sotto gli occhi e al quale inutilmente prodigavano le loro cure.

Finalmente Lefloch esclamò:

— Si muove!... Guardate, dottore: si muove. Noi lo salveremo!

Riuscirono, infatti, a svegliare in quel corpo inerte la vita che pareva spenta. Ma non riuscirono a svegliare la intelligenza.

Dallo sguardo freddo e torbido di Daniele essi compresero — quando il disgraziato riaprì gli occhi — che la sua ragione vacillante non aveva potuto resistere alla violenza di quel colpo.

Pure doveva essere rimasto nel suo cervello un vago ricordo della lettera... I suoi sforzi per raccogliere le idee erano visibili. Con un movimento macchinale egli si passava e si ripassava la mano sulla fronte come per disperdere la nebbia che avvolgeva il suo pensiero...

Poi una convulsione lo scosse e dalle sue labbra sfuggirono delle parole incoerenti nelle quali si confondevano stranamente le reminiscenze della realtà e le stravaganze del delirio.

— L'avevo previsto! — mormorò il dottore con accento desolato. — Lo avevo previsto!...

Quando Daniele si fu calmato ed immerso in un pesante sopore, il dottore raccolse da terra la lettera di Enrichetta Gauthier la Tour e si ritirò, per leggerla, nel vano della finestra.

Quando ebbe finito di leggere, Lefloch vide due grosse lagrime solcare le guance del buon dottore.

— C'è da impazzire! — egli brontolò asciugandosi gli occhi. — C'è da impazzire!

In quel momento il giudice istruttore entrava nella stanza per avere notizie...

Egli notò subito l'agitazione del dottore e chiese ansiosamente:

— Ebbene?...

— Ebbene — rispose il dottore con accento disperato — il povero Champcey è perduto!...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Settimana del Libro tedesco

L'esposizione al Circolo Littorio inaugurata stamane alla presenza delle autorità

Questa mattina, alle 11, nelle belle sale del Circolo Littorio, in via C. Alberto 43, si è inaugurata una «mostra del libro tedesco» che comprende circa 500 volumi.

Alla simpatica manifestazione che ha per scopo di intensificare sempre di più le relazioni culturali italo-tedesche, sono intervenute le massime autorità: S. E. il Prefetto Oriolo, i Vice-Podestà conte Gloria e marchese De La Forest, il Vice-Segretario del Fascio, comm. Almerigi, il Vice-Questore Labbro in rappresentanza del Questore grand'uff. Murino, S. E. il generale Tua, Comandante designato del Corpo d'Armata, S. E. il gen. Bonomi, il gen. Cantù dei Carabinieri, il Console generale Mosconi, comandante la I Zona Milizia, il comm. Enrico Caccia, in rappresentanza di S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, il comm. Vismara, in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi, i sigg. Brucker e Scheffbuch, presidente e direttore della Scuola tedesca di Torino, il poeta Möller e numerose altre personalità della politica, della coltura e dell'arte. A ricevere i graditi ospiti erano il Console di Germania a Torino, Von Langen, il sig. Platte, presidente della Colonia germanica e dirigente del gruppo nazionalsocialista, e il conte Cavalli d'Olivola, vice-presidente del Circolo Littorio.

Nel salone del Circolo, addobbato con bandiere e festoni di alloro, hanno parlato, inneggiando all'amicizia tra i due grandi Paesi e illustrando le finalità spirituali della mostra, il sig. Platte e il Console Von Langen, entrambi vivamente applauditi.

Questa sera, nella stessa sede, avrà luogo un trattenimento culturale in onore del noto poeta tedesco Eberhard Wolfang Möller.

Il Principe di Piemonte alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Alle ore 9,30 di stamane, S. A. R. I. Umberto di Savoia ha visitato, al palazzo della Promotrice, la XXXVI esposizione della Società Amici dell'Arte. Accompagnato dal comandante Porta e dal capitano Grandi, l'Augusto Ospite è stato ossequiato al suo arrivo dal Presidente della Società, on. Andrea Gastaldi, dal vice presidente pittore Vellinotti, dal sen. Rubino, segretario del sindacato delle Belle Arti, dal camerata Midana, segretario del sindacato architetti, dal pittore Micheletti, ordinatore delle sale, nonchè da un foltissimo gruppo di artisti fra i quali abbiamo notato i pittori Ardulno Ghedusci, Testa, Vellan, gli scultori Audagna, Baglioni e Guerrini, gli architetti Cuzzi, Levi Montalcini, Mollino e Strumia.

Il Principe Ereditario si è quindi inoltrato nelle diverse sale, soffermandosi dinnanzi a ogni opera e apprezzandone quei pregi e quelle caratteristiche che Gli venivano lumeggiate dai suoi accompagnatori.

Al termine della visita, Sua Altezza Reale e Imperiale ha avuto parole di compiacimento e di elogio per dirigenti, organizzatori e artisti. Alle 10,30 circa, l'Augusto visitatore lasciava la Mostra tra il plauso e l'ossequio di tutti gli astanti.

A sinistra: S.A.R.I. sosta nelle sale della Mostra dinanzi alle opere d'arte

In alto: Il Principe Umberto mentre esce dall'Esposizione

Bando di Concorso per le statue delle 2 fontane di via Roma

Il Municipio ha bandito il concorso tra gli iscritti al Sindacato Interprovinciale Fascista delle Belle Arti di Torino, per la parte scultorea delle fontane da collocarsi nei prospetti posteriori delle chiese S. Carlo e S.ta Cristina. Trascriviamo qui di seguito il bando che susciterà certo tra gli artisti torinesi una nobile gara non tanto per il valore già cospicuo delle 50.000 lire di premi quanto per il valore altissimo che, il legare il proprio nome ad opere che saranno poste nel punto più «vivo» della città, ha per il prestigio artistico dell'ideatore.

Art. 1. — Il Comune di Torino bandisce un concorso per le statue che dovranno decorare le due fontane da collocarsi nei prospetti posteriori delle Chiese S. Carlo e S.ta Cristina sul nuovo tratto di via Roma.

Art. 2. — Al concorso possono partecipare gli artisti regolarmente iscritti al Sindacato Interprovinciale Fascista delle Belle Arti di Torino.

Art. 3. — Ogni artista potrà concorrere per la parte scultorea di una sola fontana o di entrambe le fontane.

Art. 4. — Le statue dovranno allegoricamente rappresentare i due fiumi Po e Dora.

L'atteggiamento e le proporzioni delle statue sono lasciate al giudizio del concorrente, il quale però dovrà concepire opera armonica con la linea architettonica delle fontane. Le statue saranno in marmo duro da scegliersi in seguito dalla Città.

Art. 5. — I concorrenti potranno ritirare presso l'Ufficio tecnico della città i disegni architettonici delle fontane in scala 1:50.

Art. 6. — Il concorrente dovrà presentare un bozzetto completo e definitivo in gesso nella scala precisa di 1 a cinque.

I bozzetti che non risponderanno a questa condizione non saranno ammessi al concorso.

Art. 7. — I bozzetti dovranno essere presentati nella loro forma completa e definitiva in gesso e pervenire alla Città di Torino - Stadio Mussolini (ingresso principale di corso Sebastopoli) non più tardi delle ore 17 del giorno 1.o marzo 1937-XV segnati con il nome dell'autore e accompagnati da una busta contenente il nome e l'indirizzo preciso dell'autore e una dichiarazione del Sindacato Fascista Interprovinciale delle Belle Arti di Torino che certifichi la regolare iscrizione dell'autore al Sindacato stesso. Il termine indicato del 1.o marzo 1937-XV è improrogabile.

Art. 8. — I bozzetti che verranno consegnati imballati dovranno portare ben visibile la dicitura: *Concorso statue fontane di via Roma.*

Le spese di imballaggio e di trasporto sono a carico dei concorrenti ai quali non sarà dovuta alcuna indennità.

Art. 9. — Il concorso sarà giudicato da una Commissione presieduta dal Podestà della Città di Torino e composta dai signori Senatore Edoardo Rubino, S. E. l'architetto Marcello Piacentini, architetto Giuseppe Momo e da un membro designato dal Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti.

Art. 10. — Per ciascuno dei due bozzetti ritenuti dalla Commissione meritevoli di esecuzione verrà assegnato un premio di L. 15.000 all'autore od agli autori di essi e con ciò il bozzetto o i bozzetti rimarranno a tutti gli effetti di proprietà del Comune di Torino, il quale si riserva di trattare con l'autore o gli autori per l'esecuzione dell'opera.

Art. 11. — La Commissione può disporre di una ulteriore somma di L. 20.000 da distribuire in altri premi ai concorrenti per gli altri bozzetti che dopo i due ritenuti meritevoli di esecuzione siano stati ritenuti migliori, in quel numero e misura che più riterrà opportuno, anche se la Commissione giudicasse non meritevole del premio di L. 15.000 nessuno dei bozzetti presentati.

Art. 12. — Nel caso che la Commissione non trovasse sia per l'una che per l'altra delle due sculture un bozzetto meritevole di esecuzione non sarà assegnato il competente premio di L. 15.000, ma dovrà sempre essere distribuita la sola somma di L. 20.000 tra i migliori concorrenti sempre nel numero e nella misura che più riterrà opportuno.

Art. 13. — I bozzetti, ad eccezione di quelli giudicati meritevoli di esecuzione, dovranno essere ritirati a cura e spese degli interessati entro un mese dalla data in cui il giudizio della Commissione sarà reso noto ai concorrenti. I bozzetti non ritirati entro questo termine saranno distrutti. La Città di Torino avrà la massima cura dei bozzetti presentati al concorso, ma non risponderà in alcun modo degli eventuali danni.

Art. 14. — Il giudizio della Commissione di [illegible] all'Art. 9 sarà definitivo ed inappellabile.

Art. 15. — Il concorrente con il solo fatto della presentazione del bozzetto accetta incondizionatamente tutte le clausole del presente Bando di Concorso.

Ferri, acciai, macchine e metalli. — La ditta interessate all'importazione di tali materie per il 1° trimestre 1937, dovranno rivolgersi non oltre sabato 5 dicembre p. v. alla segreteria del proprio sindacato, in via Cavour 8, per istruzioni sulla compilazione della domanda.

Associazione Arma del Genio. — Convocazione in sede, via Lagrangia 7, oggi alle ore 21.

Mercato del pesce

Prezzi medi ottenuti il giorno 2 dicembre 1936-XV, per la vendita all'ingrosso ed al minuto della qualità di pesce di maggior consumo:

	Medio ingrosso	Medio minuto
Acquadelle	L. 2,75	L. 4,—
Cefali	» 6,—	» 8,50
Ghiozzi	» 5,—	» 7,—
Sgombri	» 3,50	» 5,—
Naselletti	» 6,75	» 9,10
Pulpi e seppie	» 3,—	» 4,45
Calamari	» 5,—	» 7,—
Triglietta	» 4,—	» 5,60
Barbi	» 5,50	» 7,60
Persee	» 3,50	» 6,—
Scavarde	» 3,—	» 4,45
Carpe	» 4,—	» 6,60

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 12,2
MINIMA	+ 7,6

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 128.

I NANI PUGNACI oggi al VITTORIO EMANUELE

Le cronache si sono sfogate; anche i nani hanno il loro temperamentino vivace, ma niente paura, il clamore è stato assai più forte della tenzonetta e tutto sta per finire in un bicchierino d'acqua.

L'AFFARE DEI NANI E' STATO GONFIATO

fino a farlo diventare quasi gigantesco e il pubblico non si aspettava certo una metamorfosi quasi ovidiana e di vedere pressochè del Carnera al posto dei gentili lillipuziani disciplinati e ricchi di cento varietà di giuochi e manifestazioni microatletiche.

IL CIRCO EQUESTRE MICROCOSMICO

che si impadronisce oggi della piazza d'armi del Vittorio Emanuele, è ricco di novità e di tanti bei cavallini per gli ometti e le donnine che se ne serviranno per dimostrare la loro destrezza.

Oltre i lillipuziani avremo l'originale film Ungherese

CAFFE' MOSCOWA e l'attraente entusiasmante **RUTH WILLE BALLET** con le 10 bellissime danzatrici. *Orario: dalle ore 15 alle 23.*

da BIANCHI affrettate i vostri acquisti natalizi

Non aspettate gli ultimi giorni. Coloro che anticipano hanno una maggiore possibilità di scelta e possono farlo con maggiore calma e ponderazione. Chi ritarda arrischia di non più trovare «il pezzo» che proprio gli interessa. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

L'ABITO NON FA IL MONACO ma un bell'abito fa bella la donna. E' questo il segreto di Tortonese che tanto successo ottiene ogni stagione e che vede ogni giorno aumentare la graziosa schiera delle sue innumerevoli clienti. Perchè anche la donna più bella sa che è indispensabile un abito ben fatto per mettere in valore tutta la grazia di un bel corpo. Nel negozio di Tortonese, in via Cavour 15, ogni signora troverà almeno un modello che la farà «più bella».

PALETO' FISCHBEIN il paletò del «Signore elegante» Tipi lussissimi da L. 225 in più. **VIA ROMA 10** *(accanto ai Magazzini Standard)*

CALENDARI 1937 agende, blocchi, tipi eleganti e [illegible], a prezzi modici. Ricco assortimento di carta da lettere novità, stilografiche e pelletterie per scrittoio. *Soltanto articoli di prima qualità.* Cartoleria Caretti via Pietro Micca n. 5 (quasi angolo via XX Settembre).

GEMMA DI PINO FLODORSAL contro il raffreddore. Un immediato sollievo in un delicato profumo. Per ambienti: «Aberial».

IN POCHI GIORNI con sole L. 250 avrete confezionato su misura il paletò che vi distinguerà per eleganza perfetta. Sarto Bossi, via Stampatori 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO. — Ore 21: V. Stagione sinfonica: «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi, diretta da Antonio Guarnieri.
ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Mani in alto» di G. Giannini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Carco pugliatu... anche usato» di C. e C. Materni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36ª Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.
LAGRANGE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; 6 Carlo I.
DIANA DANZE: 16 e 21; C. Alberto 4.
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 15,30 e 21.

I divertimenti

GIARDINO DIANA «DANZE» *Via Carlo Alberto 4 - Tel. 47-975*

Il Comitato *Juventus* presenta questa sera la *Festa delle rose.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Finalmente una donna!» Bob Montgomery, Myrna Loy. Prima.
GHIARELLA: 2ª [illegible] «Domatore di [illegible] 2000» con Lory.
V. ITTORIO E.: [illegible] Circo Equestre lillipuziano e [illegible] «Caffè Moscowa».
BALBO: «Clo-Clo» di Franz Lehar, con Marta Eggerth. - Prima.
IDEAL: «Sergente di ferro», F. March, C. Laughton, e Comp. Riv. Dossena.
STATUTO: «L'artiglio giallo» con [illegible] Warner O[illegible]
ALPI: «Sentiero pino solitario» a colori.
MAFFEI: Lago delle vergini. S. Simon, nel varietà, Comp. Riviste Fantulla.
NAZIONALE: «30 secondi d'amore».
MASSIMO: «Bandèra» (Tercio Nacional) con Annabella e Jean Gabin.
ITALA: «Bozambo» il gigante nero.
SAVOIA: «Re di denari», A. Marco.
IMPERO: «Jungla in rivolta».
OLIMPIA: «L'ultimo dei pagani».
SOCIALE: Messaggio segreto W. Beery.
CORSO: «Un valzer per te».
REX: «Nel mondo della luna». Prima.

SBALORDITIVO IL SUCCESSO DEL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO al CINE ALPI

Il locale dovrebbe essere grande il doppio per accogliere tutti coloro che sono impazienti di ammirare il meraviglioso film a colori naturali e l'appassionante vicenda interpretata con tanta maestria da Silvia Sidney, Henry Fonda e Fred Mac Murray. Un po' di pazienza e ci sarà posto per tutti!

«Prima» al CINE REX NEL MONDO DELLA LUNA

Sentimento, arguzia, originalità, ma sopratutto galezza, interpretato da *Margaret Sullavan*, deliziosa attrice, da *Henry Fonda* e da «Tuffy» cane prodigio. Distribuito film «Paramount».

LA PIU' BRIOSA E PATETICA interpretazione di MARTA EGGERTH «CLO-CLO»

E' questo l'ultimo film interpretato in Europa dalla Eggerth, prima di involarsi verso il sogno d'oro di Hollywood, e bisogna dire subito che è il più riuscito del genere. Dalla gaia e sentimentale vicenda di Franz Lehar, il Tourianski ha saputo derivare un film fluido, fresco, aereo, ricco di garbo e di comicità abilmente congegnate e intonate come poche volte è dato vedere. La vicenda è vivacissima e tale da tener desta continuamente l'attenzione del pubblico; alla bella musica lehariana non è data una parte preponderante e soffocante, ma solo quel tanto che basti a dar rilievo alla gentilezza canora della protagonista.

Oggi al CINE BALBO prima di «CLO-CLO» con una Marta Eggerth deliziosa e godibile come rare volte e con un nucleo di attori di ottimo stile e di franca fusione, tra i quali emerge per espressiva e indovinata comicità Hans Moser, il divertentissimo servitore di Casa Waldenau.

Oggi all' AMBROSIO un film «Metro» che vi procurerà un'ora di schietto divertimento **FINALMENTE UNA DONNA!**

L'originale avventura sentimentale brillante di questa pirotecnica commedia, è imperniata su due protagonisti eccezionali: **Bob Montgomery - Myrna Loy**

L'azione si svolge in Alaska, tra panorami d'incomparabile bellezza, che il regista George Fitzmaurice ha usato come magnifico sfondo all'amena e singolare vicenda del brillantissimo film.

Al CINE CORSO La programmazione del film **LE DUE CITTA'** essendo stata provvisoriamente sospesa per ordine superiore, da oggi si proietta **UN VALZER PER TE** con *Camilla Horn*. *Trama di sogni e di imprevisti; romanzo d'amore e di felicità.*

NAZIONALE: ELSA MERLINI Nino Besozzi - Enrico Viarisio *nel capolavoro comico:* **30 SECONDI D'AMORE** il film delle irresistibili risate. Il più grande successo del giorno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Durando Giuseppina ved. Giuntoli d'anni 53

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: **Adolfo, Celestino**; la sorella **Paolina** col marito **Carrè Antonio**, parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 15,30, partendo da corso Re Umberto angolo via Magellano.

Torino - via Caprera n. 13.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 69-163

Munito dei Conforti Religiosi è spirato il

Dott. Ascanio Savio

La moglie **Virginia Mura**, i figli **Maria e Giuseppe** ed i parenti tutti lo annunziano ad esequie avvenute. (26472

A Palazzo Lascaris

Conferenza tecnico-militari

Questa sera alle ore 21, presso la sede del Sindacato provinciale fascista ingegneri, via Alfieri, 15 (Palazzo Lascaris) il generale dottor ing. Luigi Sarracino, direttore dell'Istituto superiore tecnico armi e munizioni, parlerà sul tema: «Tecnici civili ed ingegneri militari: un esercito solo».

Corsi per infermiere. — Le iscrizioni ai Corsi allieve infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana si chiudono il 15 dicembre. Per le pratiche d'iscrizione, le aspiranti dovranno rivolgersi all'Ispettorato infermiere della Croce Rossa in via del Carmine 13, dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 di qualsiasi giorno feriale eccettuato il sabato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	22	40
MILANO	72	50	42

IL SOLE sorge domani alle 7,49; tramonta alle 16,45. LA LUNA sorge alle 22,18; tramonta alle 11,33.

SALONE DE «LA STAMPA». - Sabato 5, ore 17: conferenza del senatore Gennaro Marciano sul tema: «Il poeta dell'Impero Romano».

CERIMONIE. — Domani ore 11, all'Ist. Tecn. Sommeiller commemorazione di Plinio Delpiano.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, palazzo Lascaris: «Tecnici civili ed ingegneri militari» (Gen. ing. L. Sarracino).

I SANTI DI DOMANI. — S. Francesco Saverio, compagno di S. Ignazio di Lojola, evangelizzatore delle Indie.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Martiri, festa di S. Francesco Saverio: 7, messa della Comunione Generale; 18 rosario, discorso, benedizione solenne. — S. Maria di Piazza: giornata eucaristica; 18 ora solenne di adorazione predicata.

Metropolitana, ore 11, Messa solenne di suffragio per il Ten. Col. Gianfranco Zuretti, ad iniziativa del Comune di Torino.

FIERE DI DOMANI. — Cabella Ligure, Castelnuovo D. Bosco, Sartena.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 28 nov.: Roma: 63 da 97 sett., 74 da 87, 73 da 70, 75 da 64, 34 da 62. Torino: 3 da 86, 87 da 75, 76 da 70, 36 da 53, 27 da 50. Venezia: 59 da 94, 10 da 71, 3 da 71, 18 da 70. La data di estrazione è in ritardo di 48 settimane a Bari, 63 a Firenze, 20 a Napoli, 28 a Roma, 40 a Venezia.

CHI HA VINTO LA FIAT 500 può ritirarla presso il Sindacato Prof. e Artisti palazzo Lascaris (biglietto vincente 352 J.).

UN MILIONE è stato vinto e non incassato dai possessori dei B. T. N. 237.608 serie G e 515.861 serie F scadenza 1943.

FEDELTA' LABORIOSA. — Sono aperte le iscrizioni presso la «Pietro Micca».

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23; sabato dalle 10 alle 13; domenica dalle 9 alle 12. — Nazionale: 9-12; 15-18; sabato 9-12; alla domenica è chiusa. Guf: 17,30-19; sabato e domenica chiusa.

SPORT. — Presso il F. G. Gioda sono aperte le iscrizioni alla I elim. del II G. P. corsa campestre per GG. FF.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTO DI RICOTTA. — Così: i [illegible], meglio se romana, 4 cucchiai ben colmi di farina, 4 uova intere, 4 cucchiaini di zucchero, sale, volendo poco liquore. Amalgamare il tutto e lasciar riposare un'ora. Fare del composto dei pezzi della grossezza di una noce e far friggere in olio bollente.

IL LINOLEUM si deve smacchiare [illegible]

Un nuovo stabilimento visitato dal Federale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha inaugurato stamane i nuovi locali della fabbrica di serrande Pastore che dà lavoro ad oltre duecento cinquanta operai. A ricevere il Gerarca si trovavano il cav. Pastore ed i direttori, il cav. Giudice fiduciario del locale Gruppo rionale, l'ing. Poi ed altri dirigenti. I nuovi locali ampi e luminosi sono stati percorsi dal Federale che si è molto interessato alle varie lavorazioni; quindi agli operai adunati ha parlato il Gerarca ricordando una sua precedente visita alla fabbrica e dicendosi lieto di inaugurare, ad un anno di distanza, lo stabilimento completamente rinnovato ed ampliato; ha promesso pure che tra poco sarà inaugurato il Dopolavoro aziendale, di cui gli operai hanno vivo desiderio, ed infine ha concluso con parole di elevata fede fascista.

Prima di lasciare lo stabilimento Piero Gazzotti, al quale i dirigenti hanno offerto una somma per l'E.O.A., ha visitato i locali sotterranei costruiti come ricovero antiaereo, plaudendo a questa iniziativa che dovrebbe esser realizzata su più vasta scala da tutti gli industriali.

Conferimento di due premi a veterani di Campagne di guerra

La Congregazione di Carità deve assegnare due premi di L. 260 caduno di fondazione della Cassa di Risparmio di Torino, a favore di vecchi e poveri ex-militari nati e domiciliati in Torino che abbiano preso parte a Campagne di guerra.

Coloro che credono di avere i requisiti per aspirarvi sono invitati a presentare domanda non più tardi delle ore 15 del 31 dicembre alla Sede della Congregazione di Carità - Ufficio di Beneficenza - via Ribori 1, corredandola dei seguenti documenti:

1.) Stato di famiglia, certificati di povertà e di buona condotta da rilasciarsi dall'Autorità Municipale;

2.) Congedo militare da cui apparisca il servizio prestato in guerra;

3.) Libretto d'assistenza rilasciato dall'E.O.A.

4.) Tutti quegli altri documenti che possono servire ad avvalorare la domanda e dimostrare le condizioni di miserabilità del richiedente.

PREMI ANNUALI FONDAZIONI

«L. Fornaca Conte di Sessant»

La Direzione dell'Ospedale Maggiore «S. Giovanni Battista» comunica che sono ammessi a concorrere al premio annuale della Fondazione «Dr. Prof. Comm. Luigi Fornaca Conte di Sessant» i Medici che non abbiano più di due anni di laurea, che siano stati Allievi dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, che [illegible] alla Professione [illegible] e che si trovino in condizioni disagiate, affinchè possano per sei mesi perfezionarsi negli studi di medicina interna in una Sezione Medica dell'Ospedale di San Giovanni da loro prescelta.

Il concorso scade il 30 dicembre 1936-XV, alle ore 16.

«Enrico e Gino Bettazzi»

La Direzione dell'Ospedale Maggiore «S. Giovanni Battista» comunica che sono ammessi a concorrere al premio annuale della Fondazione «Enrico e Gino Bettazzi» gli studenti del V e del VI anno di Medicina e Chirurgia che sono stati dichiarati meritevoli della riduzione totale o parziale delle tasse universitarie, che frequentano le sale chirurgiche o mediche dell'Ospedale come Allievi volontari od effettivi.

Il concorso scade il 30 dicembre 1936-XV alle ore 16.

Una Messa al campo in memoria dei caduti della Legione Universitaria

La Legione Universitaria disposta in quadrato nel cortile d'onore del Politecnico al castello del Valentino, ha presenziato alla Messa al campo celebrata dal cappellano Don Ariato, in suffragio degli Ufficiali e delle CC. NN. decedute dalla costituzione della Legione ad oggi. Oltre le famiglie dei defunti erano presenti il generale Mosconi, comandante la I Zona CC. NN. e il generale Morgantini, comandante il I Gruppo Btg. CC. NN., il vice Segretario Federale, il vice podestà conte De la Forest, i consoli comandanti le Legioni di Milizia di Torino e numerosi ufficiali in rappresentanza dell'Esercito. Prestava servizio la Banda del 92° Regg. Fanteria.

Personalità in viaggio

Stamane, col diretto delle ore 12,10 è partito dalla Stazione di Porta Nuova per Milano S. A. R. e I. il Duca di Pistoia.

— Stamane, col treno in arrivo alle ore 9,45, è giunto da Roma S. E. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste.

Era a riceverlo, alla stazione di Porta Nuova, S. E. il Prefetto.

Topo... d'automobili preso in trappola

Di una bella operazione di polizia si è reso benemerito il Commissariato della Sezione Monviso. Il principale, se non l'unico, «topo d'automobile» che ha operato in questi ultimi tempi è stato alla fine scoperto ed arrestato.

Le indagini condotte a suo tempo dal Commissariato avevano accertato che un cappotto rubato da una automobile era stato messo in pegno presso il Monte di Pietà il 17 novembre u. s. Le segnalazione dell'individuo che aveva compiuto il pegno era delle più vaghe; nondimeno uno stretto servizio di vigilanza era stato predisposto.

Ieri, infine, l'accorgimento ha dato i suoi frutti. Un individuo rispondente ai segnalamento è stato arrestato. Si tratta del diciottenne Giuseppe Corsini fu Attilio, abitante in via Ormea 110. Addosso gli furono rinvenute oltre la polizza indicata altre tre, per due cappotti e una macchina fotografica, materiale di cui non ha saputo dire l'esatta provenienza.

Ma la sorpresa maggiore fu riserbata da quanto fu rinvenuto al suo domicilio. Otto cappotti, di cui uno da ufficiale, diversi cappelli e oggetti vari, tutti compendio di furti compiuti su automobili incustodite, furono ivi rinvenuti.

Il Corsini finì per confessare, dichiarando di non ricordarsi neppure quanti e quali fossero i furti da lui commessi, tanti erano stati.

Durante la perquisizione fu constatato che la di lui madre aveva il viso coperto da echimosi. Risultò che il Corsini la batteva sovente con inumana incoscienza.

Dalle indagini eseguite risultò pure che il giovinastro si spacciava per conte e ragioniere.

Egli è stato pertanto denunciato per furto, lesioni e indebito uso di titoli.

Scontro fra ciclisti

Il fattorino Luigi Begliatti fu Camillo, di anni 40, abitante in Corso Casale n. 131, stamane, verso le ore otto, mentre percorreva via Principe Tommaso, giunto all'angolo di via Campana, andava ad urtare contro un ciclista, rimasto sconosciuto, proveniente da quest'ultima via.

Nella caduta il Begliatti riportava una ferita alla testa. All'ospedale delle Molinette, ove si recò a farsi medicare, i sanitari gli riscontrarono una ferita lacero-contusa all'arcata sopraccigliare destra, giudicata guaribile in una settimana.

Solenne cerimonia alla Gran Madre in suffragio delle Crocerossine cadute in guerra

Al Tempio della Gran Madre di Dio, questa mattina, si è svolta una solenne cerimonia in memoria delle crocerossine cadute nella Grande Guerra.

Erano presenti il comandante la Divisione, generale Pacini, i rappresentanti del Prefetto, del Federale e del Podestà, la contessa Cavalli presidente del Fascio Femminile, il prof. Boccasso, presidente della Croce Rossa col consiglio amministrativo al completo, i rappresentanti dell'Esercito e delle associazioni combattentistiche, il colonn. Forino, direttore dell'Ospedale Militare, il colonn. Montanaro direttore di Sanità, la squadra di Pronto Soccorso col suo comandante prof. Quartara, il medico capo del Municipio prof. Cramarossa e il gruppo di Crocerossine torinesi al completo. Dopo la celebrazione della Messa cantata, l'officiante, con nobili parole, ha ricordato il sublime sacrificio delle Crocerossine cadute, nell'adempimento del proprio dovere, nella Grande Guerra; quindi, con la bandiera della benemerita istituzione alla testa, autorità e convenuti sono scesi nella Cripta dove le Crocerossine hanno deposto, ai piedi del cippo dei Caduti, una corona d'alloro. Fra il più religioso raccoglimento, in un'atmosfera di profonda suggestione, è stata impartita la Santa benedizione.

Le Crocerossine s'avviano alla Cripta per deporre la corona d'alloro ai piedi del Cippo dei Caduti

Còlto da malore muore durante il trasporto all'ospedale

Il fotografo Bruno Nardini di Agostino, nato a Piombino nel 1900, attualmente ricoverato alla Casa dell'Ospitalità Fascista, venne, nella notte su oggi, verso le 0,30, colto da malore.

Trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini, il Nardini moriva durante il percorso. Il sanitario di guardia non potè che constatarne la morte sopravvenuta per sincope cardiaca.

Furto di diecimila lire in biglietti di Banca

La signora Caterina Menardi in Carlevaris fu Giacomo, che esercisce una latteria in via Salerno n. 9, ha ieri denunciato al Commissariato della sezione Borgo Po, il furto di una somma di lire diecimila in biglietti di banca di vario taglio.

Partita di sapone che scompare

L'esercente Felice Vay di Giovanni ha ieri denunciato al Commissariato della sezione Borgo Po, il furto di una partita di sapone del peso di Kg. 50, scomparsa dal di lui magazzino sito in corso Palermo n. 57. Il tutto per un valore di circa 150 lire.

Colpito a pugni da uno sconosciuto

Verso le ore 23 di ieri sera il cinquantanovenne Luigi Archifoni fu Ferdinando, abitante nella Casa dell'Ospitalità Fascista, in via Bergamo n. 140, mentre si trovava all'angolo di piazza Emanuele Filiberto con corso Giulio Cesare veniva avvicinato da uno sconosciuto che, senz'altro, gli sferrava un forte pugno all'occhio destro. Questo, almeno, quanto egli ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'Astanteria Martini, ove si è recato a farsi medicare.

Il dott. Quirico ha riscontrato all'Archifoni una ferita lacero-contusa all'arcata sopraccigliare destra e altra al naso, che ha giudicato guaribili in dieci giorni.

Il lutto di due nostri dipendenti

E' morta a Lucera (Foggia) la signora Filomena Roberti-Del Vecchio, suocera del camerata Bizzarro Pasquale.

— E' pure deceduto il fratello del nostro incisore Turinetti Quinto, a nome Giacchino, lasciando la moglie ed una bimba.

Ad entrambi i nostri compagni di lavoro e ai loro congiunti le condoglianze vivissime de *La Stampa*.

Fotocronache di STAMPA SERA

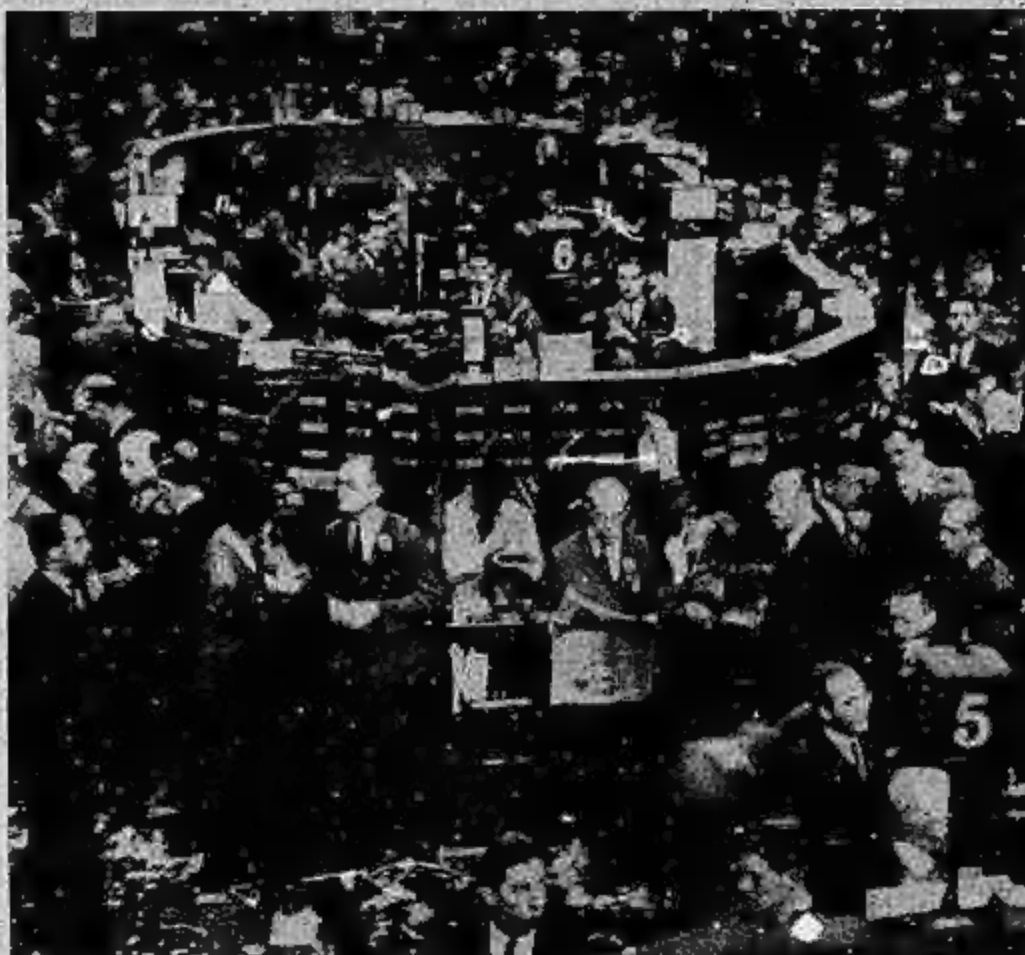
Le navi della potenza marinara italiana nelle acque di Napoli

Nella notte chiara, tra i lucenti riflessi della luna, le navi della potenza marinara dell'Italia imperiale solcano le acque del Golfo di Napoli. Il profilo di Capri stagliantesi sulla linea dell'orizzonte e la prua di un incrociatore su cui è posato un aereo, fanno da sfondo e da primo piano alla suggestiva scena.

Un quadro di Fra Elzeario

Non è un mosaico come a prima vista potrebbe apparire. Questo ritratto del Papa è stato eseguito da Fra Elzeario Risso dei M. O. del convento di Crea Monferrato, interamente ed esclusivamente con francobolli emessi durante il Pontificato di Pio XI da tutti gli Stati del mondo. (FOTO COMETTO - TORINO).

Nelle terre dell'Impero

Le organizzazioni giovanili del Fascismo hanno preso, fin da quando la conquista non era ancora compiuta, ad operare nelle terre dell'Impero italiano. Vedete (*sopra*) il Vicerè Graziani mentre accarezza il più piccolo Figlio della Lupa di Addis Abeba. - *Sotto*: Indigeni della Gioventù Harrarina del Littorio durante un esercizio ginnastico.

Torna la frenesia in Wall Street

Una visione di Wall Street, tornata da qualche tempo ad essere la frenetica Mecca dei borsisti americani.

Ha trovato l'oro nel pozzo

Il signor Bort Wootton mostra alcuni pezzi di minerale aurifero trovati nel sottosuolo del suo podere di Fardingbridge nell'Hampshire. Egli aveva acquistato da poco il terreno e vi stava scavando un pozzo, quando scoprì una vena aurifera. Naturalmente, gli sono già state offerte cifre iperboliche per rivendere il podere. Ma Bort Wootton non ne vuole sapere.

Triste visione in una via della capitale insanguinata

Un triste quadro della vita di Madrid, la capitale divenuta campo di sanguinosa battaglia. Mentre due donne portano lontano dalla casa in rovina un mobile, un gruppo di uomini viene avviato ad un centro di reclutamento. La scena è limitata ai lati da due barricate di pietre.